



Segni dei

MENSILE della Diocesi
di Cerignola-Ascoli Satriano

Anno VIII - n° 7 / Aprile 2024

tempi

"I segni dei tempi mostrano chiaramente che la fraternità umana e la cura del Creato formano l'unica via verso lo sviluppo integrale e la pace" (PAPA FRANCESCO, *Angelus*, 4 ottobre 2020)

s o m m a r i o



- **pontefice**
- 02 Alziamo lo sguardo a Gesù
- **conferenza episcopale italiana**
- 03 Domanda di futuro.
I giovani tra disincanto e desiderio
- 04 Il lavoro per la partecipazione
e la democrazia
- **vescovo**
- 05 Rallegrati, Gerusalemme
- 06 Il profumo e il fetore
- **diocesi**
- 07 Mons. Vincenzo D'Ercole
è il nuovo Vicario Generale
- 08 Indirizzo di saluto di mons. Vincenzo D'Ercole
- 09 Un cammino di penitenza che si fa servizio
- **parrocchie**
- 10 "Il seminatore uscì a seminare..." (Mc 4,1-20)
- **apostolato biblico**
- 11 E se imparassimo dagli ebrei a dire Dio?
- **informaCaritas/pastorale sociale**
- 12 La "messa alla prova":
occasione di riscatto e libertà
- **pastorale familiare**
- 13 Dal deserto alla libertà per essere dono
- **pastorale giovanile/vocazionale**
- 14 Solo nella Risurrezione
la notte splende come il giorno
- 15 Aspetti di speranza
- **gruppo Scout "Cerignola 2"**
- 16 Alla scoperta dell'educazione alla legalità
- 17 Dialoghi sulla legalità
- **unitalsi**
- 18 Una dama... d'amore
- **associazione San Giuseppe**
- 18 ...A livello locale
- 19 Terminato CYFE / A Cerignola, insieme
per la Giornata Mondiale contro la tratta
- **chiesa e società**
- 20 TrenoDissea '24
- **cultura**
- 21 Racconti di luce nelle vetrate istoriate
della Cattedrale di Cerignola
- 22 *Tracce di santità in Capitanata*
- 23 *L'affaire Gesù di Nazareth*
- **calendario pastorale**
- 24 Aprile 2024

Il PROFUMO e il fetore

**IL MESSAGGIO DEL VESCOVO FABIO
PER LA PASQUA**

"Anche in mezzo a noi, se abbiamo un buon olfatto, è possibile percepire tale odore fragrante e delicato. È il profumo di chi fa ogni giorno il suo dovere, senza cercare applausi; di chi trova il tempo per il volontariato; di chi ha incarichi pubblici e li svolge veramente come servizio; dei genitori che lavorano onestamente e non vengono meno al loro compito di educatori; di quei giovani che si impegnano nello studio, nello sport o in altre attività positive. È il profumo della gentilezza, che rende civili e rispettosi i rapporti. È il profumo di chi mantiene e alimenta la propria fede cristiana, sforzandosi di essere coerente. C'è questo buon profumo e me ne accorgo nei contatti con tante persone" (F. CIOLLARO, *Il profumo e il fetore. Messaggio per la Pasqua 2024*, 22 marzo 2024)



APR
2024



Alziamo lo **SGUARDO A GESÙ**

DALL'OMELIA NELLA VEGLIA PASQUALE NELLA NOTTE SANTA



COPYRIGHT © VATICAN MEDIA

Le donne vanno al sepolcro alle prime luci dell'alba, ma dentro di sé conservano il buio della notte. Pur essendo in cammino, sono ancora ferme: il loro cuore è rimasto ai piedi della croce. Annebbiate dalle lacrime del Venerdì Santo, sono paralizzate dal dolore, sono rinchiusi nella sensazione che ormai sia tutto finito, che sopra la vicenda di Gesù sia stata messa una pietra. E proprio la pietra è al centro dei loro pensieri. Si chiedono infatti: "Chi ci farà rotolare via la pietra dall'ingresso del sepolcro?" (Mc 16,3). Quando arrivano sul luogo, però, la sorprendente potenza della Pasqua le sconvolge: "alzando lo sguardo – dice il testo – osservarono che la pietra era già stata fatta rotolare, benché fosse molto grande" (Mc 16,4). Fermiamoci, cari fratelli e sorelle, su questi due momenti, che ci portano alla gioia inaudita della Pasqua: in un primo momento, le donne si chiedono angosciate *chi farà rotolare via la pietra*; poi, secondo momento, *alzando lo sguardo*, vedono che essa è già stata fatta rotolare.

Anzitutto – primo momento – c'è la domanda che assilla il loro cuore spezzato dal dolore: chi ci farà rotolare via la pietra dal sepolcro? Quella pietra rappresentava la fine della storia di Gesù, sepolta nella notte della morte. Lui, la vita venuta nel mondo, è stato ucciso; Lui, che ha manifestato l'amore misericordioso del Padre, non ha ricevuto pietà; Lui, che ha sollevato i peccatori dal peso della condanna, è stato condannato alla croce. (...)

Fratelli e sorelle, questo può accadere anche a noi. A volte sentiamo che una pietra tombale è stata pesantemente poggiata all'ingresso del nostro cuore, soffocando la vita, spegnendo la fiducia, imprigionandoci nel sepolcro delle paure e delle amarezze, bloccando la via verso la gioia e la speranza. Sono "macigni della morte" e li incontriamo, lungo il cammino, in tutte quelle esperienze e situazioni che ci rubano l'entusiasmo e la forza di andare avanti: nelle sofferenze che ci toccano e nelle morti delle persone care, che lasciano in noi vuoti incolmabili; li incontriamo nei fallimenti e nelle paure che ci impediscono di compiere quanto di buono abbiamo a cuore; li troviamo in tutte le chiusure che frenano i nostri slanci di generosità e non ci permettono di aprirci all'amore; li troviamo nei muri di gomma dell'egoismo – sono veri muri di gomma –, egoismo e indifferenza, che respingono l'impegno a costruire città e società più giuste e a misura

d'uomo; li troviamo in tutti gli aneliti di pace spezzati dalla crudeltà dell'odio e dalla ferocia della guerra. Quando sperimentiamo queste delusioni, abbiamo la sensazione che tanti sogni siano destinati ad essere infranti e anche noi ci chiediamo angosciati: chi ci rotolerà la pietra dal sepolcro? (...)

E allora – secondo momento – : alziamo lo sguardo a Gesù: Egli, dopo aver assunto la nostra umanità, è disceso negli abissi della morte e li ha attraversati con la potenza della sua vita divina, aprendo uno squarcio infinito di luce per ciascuno di noi. Risuscitato dal Padre nella sua, nella nostra carne con la forza dello Spirito Santo, ha aperto una pagina nuova per il genere umano. Da quel momento, se ci lasciamo prendere per mano da Gesù, nessuna esperienza di fallimento e di dolore, per quanto ci ferisca, può avere l'ultima parola sul senso e sul destino della nostra vita. Da quel momento, se ci lasciamo afferrare dal Risorto, nessuna sconfitta, nessuna sofferenza, nessuna morte potranno arrestare il nostro cammino verso la pienezza della vita. Da quel momento, "noi cristiani diciamo che questa storia... ha un senso, un senso che abbraccia ogni cosa, un senso che non è più contaminato da assurdità e oscurità... un senso che noi chiamiamo Dio... Verso di Lui confluiscono tutte le acque della nostra trasformazione; esse non sprofondano negli abissi del nulla e dell'assurdità... poiché il suo sepolcro è vuoto e Lui, che era morto, si è mostrato come il vivente" (K. Rahner, *Che cos'è la risurrezione? Meditazioni sul Venerdì santo e sulla Pasqua*, Brescia 2005, 33-35).

Fratelli e sorelle, Gesù è la nostra Pasqua, Lui è Colui che ci fa passare dal buio alla luce, che si è legato a noi per sempre e ci salva dai baratri del peccato e della morte, attirandoci nell'impeto luminoso del perdono e della vita eterna. Fratelli e sorelle, alziamo lo sguardo a Lui, accogliamo Gesù, Dio della vita, nelle nostre vite, rinnoviamogli oggi il nostro "sì" e nessun macigno potrà soffocarci il cuore, nessuna tomba potrà rinchiudere la gioia di vivere, nessun fallimento potrà relegarci nella disperazione. Fratelli e sorelle, alziamo lo sguardo a Lui e chiediamogli che la potenza della sua risurrezione rotoli via i massi che ci opprimono l'anima. Alziamo lo sguardo a Lui, il Risorto, e camminiamo nella certezza che sul fondo oscuro delle nostre attese e delle nostre morti è già presente la vita eterna che Egli è venuto a portare.

Sorella, fratello, esplode di giubilo il tuo cuore in questa notte, in questa notte santa! Insieme cantiamo la risurrezione di Gesù: "Cantatelo, cantatelo tutti, fiumi e pianure, deserti e montagne... cantate il Signore della vita che sorge dalla tomba, più splendente di mille soli. Popoli spezzati dal male e percossi dall'ingiustizia, popoli senza luogo, popoli martiri, allontanate in questa notte i cantori della disperazione. L'uomo dei dolori non è più in prigione: ha aperto una breccia nel muro, si affretta a venire presso di voi. Nasca nel buio il grido inatteso: è vivo, è risorto! E voi, fratelli e sorelle, piccoli e grandi ... voi nella fatica del vivere, voi che vi sentite indegni di cantare ... una fiamma nuova traversi il vostro cuore, una freschezza nuova pervada la vostra voce. È la Pasqua del Signore – fratelli e sorelle – è la festa dei viventi" (J-Y. Quellec, *Dieu face nord*, Ottignies 1998, 85-86).

Francesco



Domanda di **FUTURO**

I **GIOVANI** tra disincanto e desiderio

DAL MESSAGGIO PER LA **100ª GIORNATA**
PER L'UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE (14 APRILE 2024)



poste dalle innovazioni scientifiche e tecnologiche. Gli sviluppi dell'intelligenza artificiale interpellano la comunità scientifica e la società civile sotto diversi profili. È certamente doveroso valorizzare le tante opportunità offerte sapendo, allo stesso tempo, valutare le implicazioni etiche, culturali, sociali ed economiche. Ricerca scientifica, valutazione etica, processi formativi, implicazioni socioculturali richiedono, pertanto, una visione d'insieme e un approccio transdisciplinare. (...)

Una terza condizione è costituita dall'urgenza che i giovani non solo ritrovino fiducia e speranza, ma siano davvero consapevoli e protagonisti di un cambiamento non meno epocale nelle valutazioni e nelle scelte rispetto a quanto sta accadendo in ambiti decisivi per il presente e il futuro dell'umanità. Compito di un Ateneo cattolico, alla luce delle indicazioni offerte dal Magistero di Papa Francesco, è quello di aiutare i giovani: a essere artefici di uno sviluppo davvero sostenibile e attento alle necessità di tutti, soprattutto i più poveri ed emarginati; a essere protagonisti di una cultura della fratellanza che sappia valorizzare le differenze e disarmare con la solidarietà la violenza che sta distruggendo relazioni e convivenze tra popoli; a ridisegnare il volto dell'umano sfigurato da visioni e modelli che snaturano il senso degli affetti, la dimensione trascendente della vita umana, la domanda di verità e di bene che abita il cuore di ogni donna e di ogni uomo.

Accompagniamo, quindi, con l'affetto e la preghiera la missione dell'Università Cattolica del Sacro Cuore nella consapevolezza che, come ha detto Papa Francesco, "è forse quell'umanesimo chiaro, quell'umanesimo che fa capire che l'uomo ha dei valori e che vanno rispettati: questa è forse la cosa più bella e più grande delle vostre università" (*Udienza per il centenario della Federazione Internazionale delle Università Cattoliche, 19 gennaio 2024*).

Roma, 28 gennaio 2024

Memoria di San Tommaso d'Aquino

La Presidenza
della Conferenza Episcopale Italiana

In questi ultimi anni un susseguirsi di eventi sta modificando in profondità la percezione della realtà e dell'esperienza umana, soprattutto in rapporto al futuro. Guardando in particolare al mondo giovanile si registra una situazione di grande incertezza che oscilla tra paure e slanci, smarrimento e ricerca di sicurezze, senso di solitudine e rincorsa ad abitare i social media. Il tema **"Domanda di futuro. I giovani tra disincanto e desiderio"** scelto per celebrare, domenica 14 aprile, la centesima giornata dedicata all'Università Cattolica del Sacro Cuore, coglie bene questa situazione e ci offre la possibilità di sviluppare alcune considerazioni utili a comprendere la missione dell'Ateneo dei cattolici italiani in un contesto di cambiamenti che si rivelano sempre più epocali. (...)

Tra *disincanto* e *desiderio* è l'orizzonte entro cui si muove la vita dei giovani oggi. C'è tutta la disillusione rispetto a un futuro che non offre certezze e finisce per scoraggiare e demotivare. Nello stesso tempo, però, resta forte la ricerca del senso da dare alla propria esistenza, del posto da assumere nel mondo e delle strade da percorrere per non sentirsi vecchi prima del tempo. I giovani sono il termometro di una società in deficit di speranza e incapace di vivere il presente come piattaforma reale e concreta per costruire il futuro. Tutto sembra consumarsi nel vissuto quotidiano senza più considerare il futuro, troppo fluido e confuso, mentre dovremmo costruirlo assieme valutando in tale prospettiva le scelte di oggi. (...)

L'Università Cattolica del Sacro Cuore è nata sulle macerie di una guerra mondiale e in un quadro sociale e politico di grande incertezza. L'Ateneo ha preso forma grazie alla intraprendenza di P. Agostino Gemelli e della Beata Armida Barelli, in una stagione certamente non più facile dell'attuale e da oltre cento anni con la sua proposta formativa, originale e integrale, vuole essere uno spazio fecondo e creativo per dare ai giovani non tanto aspettative per il futuro quanto certezze per un presente da protagonisti e da veri artefici di un domani che sia più sostenibile, fraterno e pacifico per tutta l'umanità. Sono però necessarie alcune condizioni per non rendere evanescente il futuro e per radicarlo piuttosto in un vissuto ricco di senso e di solide prospettive umane e spirituali.

La prima condizione è legata alla natura ecclesiale dell'Ateneo che, lungi dall'essere un mero fattore nominale, esprime il convergere di una comunità ben più ampia di quella tipicamente accademica. L'Università Cattolica è nata e cresciuta grazie al contributo materiale e spirituale dei cattolici italiani. La sua matrice popolare, anche se oggi non si registra la mobilitazione del passato, si manifesta nel suo essere comunità educante di respiro nazionale e nel suo essere sotto molteplici aspetti a servizio della comunità ecclesiale, sia curando la formazione delle nuove generazioni sia offrendo un rilevante apporto culturale alla presenza dei cattolici nel Paese. (...)

La seconda dimensione è legata alle sfide



Il **LAVORO** per la partecipazione e la **DEMOCRAZIA**

DAL MESSAGGIO DEI VESCOVI PER LA FESTA DEI LAVORATORI (1° MAGGIO 2024)



Lavorare è fare "con" e "per"

"Il Padre mio opera sempre e anch'io opero" (Gv 5,17). Queste parole di Cristo aiutano a vedere che con il lavoro si esprime "una linea particolare della somiglianza dell'uomo con Dio, Creatore e Padre" (*Laborem exercens*, 26). Ognuno partecipa con il proprio lavoro alla grande opera divina del prendersi cura dell'umanità e del Creato. Lavorare quindi non è solo un "fare qualcosa", ma è sempre agire "con" e "per" gli altri, quasi nutriti da una radice di gratuità che libera il lavoro dall'alienazione ed edifica comunità: "È alienata la società che, nelle sue forme di organizzazione sociale, di produzione e di consumo, rende più difficile la realizzazione di questo dono ed il costituirsi di questa solidarietà interumana" (*Centesimus annus*, 41). (...)

Il "noi" del bene comune: la priorità del lavoro

Come ricorda papa Francesco in *Fratelli tutti*, per una migliore politica "il grande tema è il lavoro. Ciò che è veramente popolare – perché promuove il bene del popolo – è assicurare a tutti la possibilità di far germogliare i semi che Dio ha posto in ciascuno, le sue capacità, la sua iniziativa, le sue forze" (n. 162). Le politiche del lavoro da assumere a ogni livello della pubblica amministrazione devono tener presente che "non esiste peggiore povertà di quella che priva del lavoro" (*ivi*). Occorre aprirsi a politiche sociali concepite non solo a vantaggio dei poveri, ma progettate insieme a loro, con dei "pensatori" che permettano alla democrazia di non atrofizzarsi ma di includere davvero tutti (cfr. *Fratelli tutti*, 169). Investire in progettualità, in formazione e innovazione, aprendosi anche alle tecnologie che la transizione ecologica sta prospettando, significa creare condizioni di equità sociale. (...)

Prenderci cura del lavoro è atto di carità politica e di democrazia

"A ciascuno il suo" è questione elementare di giustizia: a chiunque lavora spetta il riconoscimento della sua altissima dignità. Senza tale riconoscimento, non c'è democrazia economica sostanziale. Per questo, è determinante assumere responsabilmente il "sogno" della partecipazione, per la crescita democratica del Paese.

- Le istituzioni devono assicurare condizioni di lavoro dignitoso per tutti, affinché sia riconosciuta la dignità di ogni persona, si permetta alle famiglie di formarsi e di vivere serenamente, si creino le condizioni perché tutti i territori nazionali godano delle medesime possibilità di sviluppo, soprattutto le aree dove persistono elevati tassi di disoccupazione e di emigrazione. Tra le condizioni di lavoro quelle che prevengono situazioni di insicurezza si rivelano ancora le più urgenti da attenzionare, dato l'elevato numero di incidenti che non accenna a diminuire. Inoltre, quando la persona perde il suo lavoro o ha bisogno di riqualificare le sue competenze, occorre attivare tutte le risorse affinché sia scongiurato ogni rischio di esclusione sociale, soprattutto di chi appartiene ai nuclei familiari economicamente più fragili, perché non dipenda esclusivamente dai pur necessari sussidi statali.
- Un lavoro dignitoso esige anche un giusto salario e un adeguato sistema previdenziale, che sono i concreti segnali di giustizia di tutto il sistema socioeconomico (cfr. *Laborem exercens*, 19). Bisogna colmare i divari economici fra le generazioni e i generi, senza dimenticare le gravi questioni del precariato e dello sfruttamento dei lavoratori immigrati. Fino a quando non saranno riconosciuti i diritti di tutti i lavoratori, non si potrà parlare di una democrazia compiuta nel nostro Paese. A questo compito di giustizia sono chiamati anche gli imprenditori, che hanno la specifica responsabilità di generare occupazione e di assicurare contratti equi e condizioni di impiego sicuro e dignitoso.
- I lavoratori, consapevoli dei propri doveri, si sentano corresponsabili del buon andamento dell'attività produttiva e della crescita del Paese, partecipando con tutti gli strumenti propri della democrazia ad assicurare, non solo per sé ma anche per la collettività e per le future generazioni, migliori condizioni di vita. La dimensione partecipativa è garantita anche dalle associazioni dei lavoratori, dai movimenti di solidarietà *degli uomini del lavoro* e *con* gli uomini del lavoro che, perseguendo il fine della salvaguardia dei diritti di tutti, devono contribuire all'inclusione di ciascuno, a partire dai più fragili, soprattutto nelle aziende.
- Le Chiese in Italia, impegnate nel Cammino sinodale, continuano nell'ascolto dei lavoratori e nel discernimento sulle questioni sociali più urgenti: ogni comunità è chiamata a manifestare vicinanza e attenzione verso le lavoratrici e i lavoratori il cui contributo al bene comune non è adeguatamente riconosciuto, come anche a tenere vivo il senso della partecipazione. In questa prospettiva, gli Uffici diocesani di pastorale sociale e gli operatori, quali i cappellani del lavoro, promuovano e mettano a disposizione adeguati strumenti formativi. Ciascuno deve essere segno di speranza, soprattutto nei territori che rischiano di essere abbandonati e lasciati senza prospettive di lavoro in futuro, oltre che mettersi in ascolto di quei fratelli e sorelle che chiedono inclusione nella vita democratica del nostro Paese.

Roma, 24 gennaio 2024

La Commissione Episcopale

per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace



RALLEGRATI, Gerusalemme

OMELIA PER IL **CONFERIMENTO DEI MINISTERI NEL SEMINARIO REGIONALE:**
TRA I NUOVI MINISTRI IL **SEMINARISTA AGOSTINO QUARTICELLI**
(MOLFETTA, 10 MARZO 2024)

"Rallegrati, Gerusalemme, e voi tutti che l'amate, radunatevi. Sfavillate di gioia con essa...". Quest'antifona d'ingresso così bella dà il nome e il tono alla domenica odierna, quarta di Quaresima, ed esprime nel migliore dei modi i nostri sentimenti in questa celebrazione tanto significativa nella vita del Seminario. Già pregustiamo la Pasqua che si avvicina, già sentiamo in lontananza le note dell'*Exultet* che verrà cantato nella Veglia pasquale. Verso quel punto luminoso è proteso il nostro cuore, e la liturgia ci sostiene nel cammino preannunciandoci la meta.

"Laetare, Jerusalem. Rallegrati, Gerusalemme". Queste parole sono tratte dal profeta Isaia, anzi dalla terza parte del libro, e di per sé si riferiscono al ritorno degli ebrei in patria dopo la deportazione in Babilonia. L'invito a rallegrarsi è indirizzato a coloro che si erano rattristati per le condizioni di rovina e di abbandono in cui avevano trovato Gerusalemme, dopo tanti anni di esilio. Proprio a loro viene rivolta l'esortazione a gioire per la rinascita della città santa. Gerusalemme si rialzerà, sarà ricostruita; Gerusalemme tornerà al suo originario splendore. Perciò, voi tutti che l'amate radunatevi, guardate avanti, confortatevi a vicenda in operosa speranza.

Partendo dal senso letterale del testo biblico, ci chiediamo come comprenderne la perdurante attualità. Ed ecco i Santi Padri ci mettono sulla via giusta. Essi insegnano questo criterio ermeneutico: tutto ciò che nella Sacra Scrittura si dice di Gerusalemme, si può riferire alla Chiesa. Dunque, voi tutti che amate la Chiesa, voi che soffrite per le miserie umane che hanno deturpato il suo volto o per i tempi difficili che attraversiamo, abbiate fiducia. Mantenetevi umili, ma siate certi che la Chiesa continuerà sempre ad avere una missione bella e grande da svolgere. Cristo l'ha voluta per trasmettere agli uomini di ogni epoca il suo Vangelo e i Sacramenti della sua presenza. È santa la sua fede, la sua speranza e la sua carità. È inesaurita la sua fecondità. *"La figlia del Re è tutta splendore"*.

"...E voi tutti che l'amate, radunatevi". Così ci siamo radunati oggi noi, in questa Cappella maggiore del Seminario Regionale. Profonda e motivata è la nostra gioia, constatando che, al di là dei numeri, ci sono giovani cuori che battono per il Signore e desiderano servire la sua Chiesa. Rallegratevi voi, Formatori dei seminaristi, che dando il nulla-osta per questo passo, riconoscete l'impegno e i progressi dei candidati; rallegratevi voi, genitori e familiari, che comprendete sempre meglio quanto sia esigente, ma anche lieta e benedetta, la vocazione dei vostri figli; voi parroci, voi amici e comparrocchiani, presenze così importanti nella loro crescita e nelle loro relazioni.

"Laetare Jerusalem". Queste parole, naturalmente, oggi suscitano una vibrazione speciale in voi, carissimi, che state per ricevere il ministero istituito del Lettorato e dell'Accolitato. Il Papa, nella Lettera Apostolica *Spiritus Domini*, ha messo in luce la radice battesimale di tali ministeri, che perciò possono essere ricevuti ed esercitati anche da laici idonei. Ma non c'è dubbio che essi abbiano un significato peculiare nel cammino di coloro che si preparano alla ricezione del Sacramento dell'Ordine Sacro.

Rallegratevi, perciò, voi istituendo Lettori, chiamati all'incontro vivo con la Parola di Dio; chiamati a servirla in varie modalità e soprattutto ad assimilarla sempre più nel vostro cuore. Amate la Sacra Scrittura,

studiatela con passione, meditatela ogni singolo giorno della vostra vita, prendetela veramente come lampada ai vostri passi e luce sul vostro cammino.

Rallegratevi voi, istituendo Accoliti, chiamati al devoto servizio dell'Altare e al premuroso servizio degli ammalati. Ad essi potrete recare la Comunione eucaristica e, al contempo, manifesterete loro la vicinanza della comunità cristiana. Adorate la Santissima Eucarestia, sentendo palpitare in essa il Cuore di Cristo. Legatevi totalmente a questo mirabile Sacramento, e nulla potrà mai distogliervi dalla vostra vocazione e dalla generosa donazione di voi stessi.

"Laetare Jerusalem". Lasciate, infine, che vi dica quale forte risonanza hanno in me personalmente queste parole. Sono molto grato al Rettore per l'invito e quasi non mi sembra vero di essere qui oggi e di presiedere da Vescovo questa celebrazione per il conferimento dei ministeri. Riconosco immediatamente il posto in cui stavo abitualmente, quando venivamo in Cappella grande e anche il posto in cui ero seduto quando qui dentro ho ricevuto il Lettorato e poi l'Accolitato. In realtà, però, non solo oggi, perché sto presiedendo questa celebrazione, ma tutte le volte che sono tornato qui a Molfetta ho sentito una grande gioia e una grande riconoscenza.

Posso dirvi sinceramente che ho amato questo Seminario, in ogni singolo aspetto, dal primo giorno fino all'ultimo. Resto gratissimo ai nostri Educatori e professori, ho voluto bene ai miei compagni di corso e anch'essi me ne hanno voluto e me ne vogliono, ho coltivato tante belle relazioni anche con i seminaristi degli altri corsi. E poi le dolci ore serali nella cappella della Regina Apuliae...

Certo, anche dopo l'Ordinazione, continua la nostra formazione, perché ne abbiamo sempre bisogno, ma quale fortuna vivere bene gli anni del Seminario! Io sono felice di poter testimoniare davanti a voi oggi quanto debbo a questo nostro Seminario di Molfetta. A lode del Signore. Amen.

† Fabio Ciollaro





Il PROFUMO e il fetore

MESSAGGIO DEL VESCOVO FABIO PER LA PASQUA 2024

Nei giorni scorsi ho ricevuto un pacchetto che veniva da Locri, alle pendici dell'Aspromonte. L'ho aperto: c'era un flacone contenente profumo di bergamotto. È una gradita consuetudine introdotta da mons. Bregantini. Anni fa cominciò a mandare a tutti i Vescovi italiani questo profumo, prodotto da alcune cooperative che gestivano terreni confiscati alla malavita della Locride, come fanno anche alcune nostre cooperative a Cerignola, dando destinazione sociale a terreni e immobili confiscati alla criminalità locale. Quel profumo di bergamotto serve ad essere mescolato, insieme ad altre essenze, con il sacro Crisma, l'olio che il Vescovo benedice solennemente in Cattedrale durante la Settimana Santa. Verserò, dunque, il flacone ricevuto nell'ampolla del Crisma, pregando di cuore affinché il profumo del bene, il profumo di Dio, prevalga su tutti i miasmi del male.

In realtà, anche in mezzo a noi, se abbiamo un buon olfatto, è possibile percepire tale odore fragrante e delicato. È il profumo di chi fa ogni giorno il suo dovere, senza cercare applausi; di chi trova il tempo per il volontariato; di chi ha incarichi pubblici e li svolge veramente come servizio; dei genitori che lavorano onestamente e non vengono meno al loro compito di educatori; di quei giovani che si impegnano nello studio, nello sport o in altre attività positive. È il profumo della gentilezza, che rende civili e rispettosi i rapporti. È il profumo di chi mantiene e alimenta la propria fede cristiana, sforzandosi di essere coerente. C'è questo buon profumo e me ne accorgo nei contatti con tante persone.

Ma so che c'è anche altro. Non parlo di chi a volte è scivolato per debolezza in azioni sbagliate. Tutti possiamo cadere, tutti possiamo rimetterci in piedi. Parlo, invece, di chi in maniera deliberata ha



scelto il male come forma di vita, si è tappato ermeticamente le narici e non sente più il cattivo odore. Salgono emanazioni di fetore dal denaro sporco, dal sistema di chi continua a fare affari con lo spaccio della droga, con la cannibalizzazione delle auto rubate, con l'assalto ai portavalori e con le altre tristi *specialità* della criminalità locale. Salgono emanazioni di fetore dal sistema delle grandi frodi previdenziali e assistenziali, che la Finanza ha smascherato recentemente. In questi casi, e in altri simili, sembra che la coscienza sia stata addormentata. Ma può sempre risvegliarsi! Da quel sistema di vita si può uscire! Dalle spire del male possiamo liberarci; dalle cadute quotidiane possiamo rialzarci. La parola che il Vescovo vuole dirvi a Pasqua è soprattutto questa. Il profumo di pulito ci dà freschezza, ci fa vivere meglio. Con questa speranza, invito tutti a *fare Pasqua*. La Resurrezione di Cristo ci rianima e incoraggia. I sacramenti pasquali della Confessione e della Comunione sono un dono personale, offerto a ognuno di noi. Accogliamo con gratitudine questo dono.

Alle città di Cerignola e di Ascoli Satriano, a tutti i paesi della nostra diocesi, alle Autorità istituzionali, ai singoli fedeli, a ogni cittadino l'augurio sincero e cordiale di buona Pasqua!

Cerignola, 22 marzo 2024

† Fabio Ciollaro
Vescovo di Cerignola - Ascoli Satriano



*Il profumo
e il fetore*
MESSAGGIO DEL VESCOVO FABIO
PER LA PASQUA 2024





Mons. **VINCENZO D'ERCOLE** è il nuovo **VICARIO GENERALE**



Ai sacerdoti e fedeli
della diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano
e p.c. alle Autorità civili e militari
del nostro territorio

Carissimi,
nell'imminenza della Santa Pasqua, ricordando sempre con gratitudine e affetto il nostro amato don Tonino - che dopo la sua scomparsa terrena confidiamo di avere intercessore nel Cielo -, ho la gioia di annunciarvi la nomina del nuovo Vicario Generale nella persona di **Mons. Vincenzo D'Ercole**.

Tanti di voi già attendevate questa nomina. Tutti sapete con quanta passione e zelo ha sempre lavorato nella nostra diocesi, nel servizio di educatore in Seminario, nella vita parrocchiale, in Curia, nell'Azione Cattolica e in vari altri incarichi. Nel frattempo, senza tralasciare i suoi doveri prioritari, ha completato anche gli studi, specializzandosi in Teologia biblica a Napoli.

Ha goduto della fiducia dei miei predecessori: mons. Giovan Battista Pichierrri e mons. Felice di Molfetta lo hanno voluto come Economo diocesano per tanti anni; poi mons. Renna lo ha scelto come Vicario episcopale per il coordinamento delle attività pastorali. In tale compito l'ho trovato, quando sono entrato in diocesi. Conoscete l'amicizia personale che ci lega fin dagli anni liceali, ma sono lieto di testimoniare quanta discrezione egli ha avuto in questi due anni, senza mai ingerirsi in ciò che non gli competeva. Con maturità sa ben distinguere la confidenza dell'amicizia dal rispetto dovuto al ruolo del Vescovo.

In piena libertà, dunque, lo chiamo a questo nuovo compito. Insieme con voi gli faccio tanti auguri. Continuiamo con serenità il nostro cammino. Chiediamo al Signore la fedeltà nelle nostre responsabilità, di qualunque genere, e il dono di nuove vocazioni.

Cerignola, 26 marzo 2024

+ Fabio Ciollaro
Vescovo di Cerignola - Ascoli Satriano

VINCENZO D'ERCOLE, nato a Cerignola il 4 dicembre 1959, è presbitero del clero diocesano di Cerignola-Ascoli Satriano. Ha studiato nel Pontificio Seminario Regionale "Pio XI" di Molfetta. Ha conseguito nella Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale - Sezione "San Luigi" - di Napoli il Baccalaureato e la Licenza in Teologia Biblica, nonché nella Facoltà Teologica Pugliese di Bari - Istituto Teologico "Regina Apuliae" - la Licenza in Antropologia Teologica. Dopo aver guidato per ventisette anni la chiesa parrocchiale di San Leonardo Abate, è diventato parroco della chiesa dello Spirito Santo in Cerignola. È Vicario Episcopale per la Pastorale; Delegato Vescovile per i Ministeri; Assistente Unitario dell'Azione Cattolica Diocesana; Direttore del Cenacolo UAC "Mons. Antonio Palladino"; membro del Centro Azione Liturgica (Cal) e della Delegazione Diocesana dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme. È presidente del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose Metropolitano "San Michele Arcangelo" di Foggia. Dal 1999 è Cappellano di Sua Santità. È autore dei volumi *Dall'Incarnazione alla Resurrezione. Messaggi alla comunità parrocchiale di San Leonardo Abate* (Cerignola 2018), *Lampada per i miei passi... La Parola della Domenica. Anno Liturgico C* (Cerignola 2020), *Uno scriba divenuto discepolo. La Parola della Domenica. Anno Liturgico A* (Cerignola 2021), *La meraviglia di Marco. La Parola della Domenica. Anno Liturgico B* (Cerignola 2022).



INDIRIZZO DI SALUTO di mons. Vincenzo D'Ercole nominato "Vicario Generale" della Diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano

26 marzo 2024



Cari confratelli Sacerdoti, cari Diaconi, Religiosi/e e Fedeli tutti della nostra amata Chiesa di Cerignola-Ascoli Satriano, nel momento in cui è resa nota la mia nomina a "Vicario Generale", scrivo queste poche righe come saluto e come introduzione alla nuova forma di condivisione della vita quotidiana e del lavoro pastorale che tra di noi ha inizio e che proseguirà, in comunione e obbedienza al vescovo Fabio, per il tempo che il Signore vorrà.

Il mio primo pensiero va al compianto ed indimenticabile mons. Tonino Motto-
la: uomo apprezzato e prete stimato da tutti noi per la sua indole buona e la sua cordiale amicizia.

Con animo grato al Signore che, senza mio merito, mi ha chiamato al dono grande del Sacerdozio, considero il nuovo incarico un atto di grande fiducia da parte del nostro Vescovo. Egli, attraverso la mia povera persona, desidera sentire

l'entusiasmo fraterno, sacramentale e pastorale di tutto il presbiterio diocesano che, in spirito di intensa comunione e generosa collaborazione, si impegna a condividere l'unico fine apostolico della Chiesa: evangelizzare, santificare e orientare a Cristo la comunità diocesana.

L'antica amicizia, tra me e il Vescovo, mi porta ancora di più verso l'ardore per la Chiesa di Gesù Cristo, amicizia che non si è mai interrotta, e che ora più che mai si consolida attraverso il delicato ministero di Vicario Generale. Con il Successore degli Apostoli e Angelo di questa nostra Chiesa particolare mi impegno, sin da subito, a collaborare nella piena disponibilità di un delicato servizio a beneficio dell'intera comunità. A lui dico il mio "Grazie!" per la fiducia riposta nella mia persona, come uomo e come sacerdote.

In quest'occasione, rinnovo l'espressione di amore filiale per la Chiesa locale, la quale accompagna la nostra gente da sempre all'incontro con Cristo, alla conoscenza del suo Vangelo e alla vita di fede e carità malgrado le incoerenze e le umane fragilità di noi credenti.

Non devo presentarmi: vi sono note le mie esperienze di vita. Mi rivolgo fraternamente ai confratelli presbiteri e ai fratelli diaconi. Posso dire, con molta umiltà, che ho visto nascere al mistero di presbiteri e di diaconi molti di voi. Ho colto i primi sentimenti di commozione per il dono che il Signore ha fatto a ciascuno di voi e di questo sono grato al Signore. Per i più sono e continuo ad

essere "il parroco tra i parroci", semplice operaio nella Vigna del Signore. Con tutti sono lieto e onorato di avere in comune l'appartenenza al Presbiterio di questa nostra amata Chiesa di Cerignola-Ascoli Satriano.

La trepidazione per il nuovo incarico provoca in me timore e fiducia: il timore d'essere inadeguato al compito, in questo tempo complesso, sia nella società civile, sia nella Chiesa; la fiducia è in Dio, nella Vergine Maria Santissima, venerata sotto i titoli "di Ripalta" e "della Misericordia" e nei nostri patroni, San Pietro Apostolo e San Potito Martire, sicuro del loro ausilio. Altresì ho fiducia nella benevolenza del vescovo Fabio e nel consiglio e nella collaborazione fattiva di tutti voi per il maggior bene della nostra Chiesa diocesana.

Nell'adempimento del nuovo incarico metterò il cuore e la disponibilità verso tutti: cercherò d'accrescere l'amicizia con tutte le aggregazioni laicali, forza e volano dell'evangelizzazione della Chiesa.

Chiedo a ognuno, e assicuro a mia volta, certo d'interpretare il comune sentire, di pregare per il bene spirituale, morale e materiale delle persone che vivono nella nostra realtà diocesana e anche perché il Signore Gesù doni alla Chiesa di Cerignola-Ascoli Satriano molte e generose vocazioni alla vita sacerdotale, religiosa e di speciale consacrazione, per amare e servire a tempo pieno Dio e il prossimo. Rinnovo il mio saluto cordiale.

Mons. Vincenzo D'Ercole
Vicario Generale



Un CAMMINO DI PENITENZA che si fa servizio

LA **STATIO QUARESIMALE** CON IL VESCOVO FABIO AD ASCOLI SATRIANO



di Antonio D'Acci

Alle ore 18 di giovedì, 21 marzo 2024, mentre le prime luci della primavera lasciavano il passo alle ombre della sera, un'atmosfera quaresimale ha avvolto il piazzale antistante la chiesa delle Grazie ad Ascoli Satriano. Qui, sotto lo sguardo delle sinuose colline che contornano il paesaggio e che si preparano ad accogliere il buio della notte, si è svolta la *Statio* Quaresimale, un momento di preghiera e riflessione guidato dal vescovo Fabio Ciollaro per le comunità di Ascoli Satriano, Candela e Rocchetta Sant'Antonio.

Quest'anno, la celebrazione è stata arricchita dalla presenza di dodici parrochiani destinati ad essere istituiti Ministri Straordinari dell'Eucaristia. Tra questi, per Ascoli Satriano, sono stati presenti Angiola Pasquarella per la parrocchia di Santa Lucia e Paola D'Adamo, Lucia Scialoia, Filomena Sciretta, Rita Di Napoli e Carlo Valvano per la parrocchia di San Potito Martire. Per la Parrocchia della Natività della Beata Vergine Maria, vi erano Marina Ciotta, Maria Rosaria Fabiano e Sara Rossella Popolo. Candela è stata rappresentata dalla parrocchia della Purificazione

della Beata Vergine Maria con Simona Fede, Maria Rosatia Teta e Lidia Spagone.

La processione, guidata dal vescovo Ciollaro, ha avuto inizio con il canto del *Purificami o Signore*, seguito dalle Litanie dei Santi. "Esprimendo il nostro pentimento per i peccati commessi", ha dichiarato il Vescovo, "camminiamo invocando l'intercessione dei Santi, affinché ci accompagnino nel nostro cammino di fede e ci spronino ad essere migliori".

Durante l'omelia, mons. Fabio ha richiamato l'attenzione sulla necessità della penitenza e della confessione come preparazione spirituale alla Pasqua, sottolineando il significato profondo dell'Eucaristia, dove il Figlio di Dio si fa presente sotto le spoglie del pane e del vino, donandosi in sacrificio per l'umanità. Al termine, è seguito il rito di istituzione dei nuovi Ministri Straordinari dell'Eucaristia. In conclusione, la comunità dei presenti ha rivolto auguri e ha assicurato sostegno a ciascun ministro, riconoscendone l'importanza del servizio da svolgere. In un clima festoso e sereno, la celebrazione si è conclusa, lasciando negli animi dei partecipanti il ricordo di un momento di profonda spiritualità e impegno comunitario. La *Statio* Quaresimale ha rappresentato un appuntamento significativo di preparazione spirituale per i fedeli, particolarmente importante in vista della Pasqua: le parole del Vescovo hanno invitato alla riflessione e alla conversione personale, mentre la presenza dei nuovi Ministri Straordinari dell'Eucaristia ha evidenziato l'importanza del servizio "alla" e "nella" comunità.



I Frati Minori Cappuccini
della Provincia di Sant'Angelo e Padre Pio
e la famiglia PERRONE

annunciano con gioia

**L'ORDINAZIONE PRESBITERALE
di fr. Giuseppe PERRONE**

per l'imposizione delle mani
e la preghiera consacratrice

di S.E. Mons. Fabio CIOLLARO
Vescovo di Cerignola-Ascoli Satriano

**sabato 20 aprile 2024
ore 18:00**

Chiesa Cattedrale "San Pietro Apostolo"
Cerignola (FG)

fr. Giuseppe
presiederà
la prima Eucaristia

**domenica 21 aprile 2024
ore 11:00**

Chiesa "B.V.M. Addolorata"
Cerignola (FG)



“Il seminatore uscì a **SEMINARE...**”

(Mc 4,1-20)

LA MISSIONE AL POPOLO A BORGO SAN CARLO (ASCOLI SATRIANO, 9-17 MARZO 2024)



Sac. Angelo Festa

“Il Seminatore uscì a seminare...”. È stato il tema che si è voluto dare alla Missione al popolo nella parrocchia San Carlo Vescovo, iniziata il 9 marzo e conclusa il 17 marzo c.a., una missione preparata, per la quale si è pregato dall'inizio della quaresima e fatta conoscere agli abitanti del territorio. È stato il vescovo S. E. Mons. Fabio Ciollaro ad accogliere, al centro della borgata, insieme al parroco che scrive, e ai fedeli, i missionari Oblati di Maria Immacolata, fondati da sant'Eugene de Mazenod, stesso Ordine dell'ultima Missione al popolo nel marzo 1996, prima del grande Giubileo del 2000. Dopo il saluto del Vescovo, del parroco e del Consiglio Pastorale, ci si è avviati verso la chiesa parrocchiale; alle ore 18,30 c'è stata la celebrazione eucaristica con consegna del mandato missionario e delle croci. Nell'omelia il Vescovo, citando la prima lettura della quarta Domenica di Quaresima, ha messo in risalto la premura di Dio che manda messaggeri ad annunziare la sua Parola. Prima della benedizione finale, padre Antonio D'Amore, responsabile della missione, ne ha illustrato la finalità quale momento straordinario che si poggia sull'ordinario, regalo della misericordia di

Dio, tempo di grazia per tutti. Gesù, Divin Semiatore, ha affidato ai discepoli il compito di portare per le strade e nelle case la bella notizia del Vangelo che salva: i missionari continuano a seminare la sua Parola.

La Missione vuole essere un'esperienza unica, un momento forte di vita cristiana e un aiuto per la parrocchia e per tutto il territorio. Scopo della missione è stato anzitutto quello di annunciare “il vangelo della riconciliazione, della gioia del perdono”, creando relazioni, incontrando quanta più gente possibile, in modo immediato, dovunque...

Dopo la santa messa, nei locali del “Circolo”, vi è stata una cena-buffet comunitaria.

Il 10 marzo, *Domenica In Laetare*, i missionari alle ore 17 hanno incontrato i ragazzi del catechismo; alle ore 18 c'è stata la celebrazione eucaristica.

Da lunedì 11 a venerdì 15 marzo i Missionari, dopo aver pregato le lodi con alcuni fedeli, hanno visitato aziende e ammalati ed hanno incontrato i ragazzi a scuola. Fino alle ore 12 un sacerdote era disponibile per le confessioni e i colloqui. Nel pomeriggio, dalle ore 16 alle ore 18 c'è stata la visita alle famiglie. Alle ore 18 è stata celebrata la santa messa nelle famiglie in zone dislocate o presso ammalati. Nella chiesa, ogni sera, alle ore 18 vi è stata la recita della preghiera del santo rosario, cui seguiva la celebrazione della santa messa, con catechesi sui fondamentali della fede.

Nei giorni di lunedì 11 e mercoledì 13 marzo, alle ore 17, nella sede del “Circolo” locale, i missionari hanno incontrato i ragazzi delle scuole medie, mentre martedì 12 e giovedì 14 marzo, alle ore 19,30, sempre nella sede del “Circolo”, vi è stato l'incontro con gli studenti delle scuole superiori, con gli universitari e i giovani inseriti nel mondo del lavoro. Venerdì 15 marzo - Giornata del Crocifisso e del Perdono - alle ore 18,30 c'è stata la celebrazione eucaristica della Riconciliazione ed alle ore 19,15 una partecipata *Via Crucis* con la liturgia penitenziale e le confessioni. Sabato 16 marzo, Giornata della Famiglia, alle ore 18, si è pregato il santo rosario. Alle

ore 18,30 ha fatto seguito la santa messa concelebrata dai sacerdoti missionari e dal parroco, durante la quale una cinquantina di coppie hanno rinnovato le promesse matrimoniali. In serata, nella sede del “Circolo”, in un contesto di gioia e di agape fraterna c'è stata la Festa della Missione con la partecipazione dell'intera comunità parrocchiale. In questi giorni i missionari hanno alloggiato in abitazioni messe gentilmente a loro disposizione da una decina di famiglie che si è alternata preparando pranzi e cene, con menù diversificato. Una cucina locale molto apprezzata.

Domenica 17 marzo, Giornata del Ringraziamento, alle ore 10,30, si è pregato il santo rosario ed alle ore 11 c'è stata la santa messa concelebrata dai missionari e dal parroco per la conclusione e la consegna della Missione alla comunità di Borgo San Carlo. Prima della benedizione padre Antonio D'Amore ha ringraziato la Santissima Trinità, il parroco e tutta la comunità per l'accoglienza, la disponibilità e la collaborazione. A nome di tutti, una rappresentante del Consiglio Pastorale Parrocchiale ha rivolto un ringraziamento sia ai missionari, sia a quanti a vario titolo si sono impegnati per la riuscita della Missione.

A ricordo dell'evento, con opportuna spiegazione, sulla facciata destra della chiesa è stata scoperta e benedetta una targa di marmo e piantato un mandorlo, portato con altri doni durante l'offertorio, per ricordare che la missione continua. Ora tocca alla comunità parrocchiale non solo proseguire a seminare la Parola di Dio, ma ad essere essa stessa seme che produce frutto...





E se imparassimo dagli **EBREI** a dire Dio?

RIFLESSIONI BIBLICHE SU UN NOME CHE È RELAZIONE

Sac. Giuseppe Russo

Mosè nell'esperienza dell'Horeb, in una fiamma di fuoco in mezzo al rovelto che bruciava ma non si consumava, fa esperienza di Dio. Dio è il messaggio che arde senza consumarsi. Non dunque un Dio che si presenta per ciò che è ma per ciò che fa: Dio è un evento che brucia senza distruggere, è una luce ardente che rivela. Il suo nome-non nome rivela non un'identità intrinseca ma un modo di relazionarsi con Mosè e con il popolo. Il fuoco ardente diventa parola e azione oppure l'azione di Dio consiste nel bruciare e nel comunicare. Inutile cercare di vedere che cosa egli è in sé, inutile tentare di definire la sua natura, la sua sostanza. Il suo manifestarsi è annuncio, chiamata e missione. Ecco perché il suo è un nome sfuggente, anzi un *non-nome*: JHWH, il tetragramma composto di quattro suoni che agli ebrei è perfino proibito pronunciare e che solo il sommo sacerdote potrà chiamare per nome, una volta l'anno, dal luogo più sacro del tempio, il Santo dei Santi. Potremmo dire in breve che il divino, il luminoso, si manifesta a Mosè come fiamma che brucia il cuore. Mosè non brucia di qualcosa di proprio ma per una presenza luminosa che lo infiamma senza distruggerlo, né consumarlo. Oppure potremmo dire, Dio è passione ardente che brucia nel cuore di Mosè.

Cerchiamo ora di comprendere il senso autentico di quel nome-non nome: "Io sono (colui che sono)". Questa è certamente la traduzione greca del testo ebraico originario come la leggiamo nella Bibbia dei Settanta. Ma si tratta già di una "interpretazione" della parola ebraica che è molto più enigmatica di quel che appare a prima vista. Dio, sperimentato nel proprio intimo da

Mosè, il luminoso ardente che è all'inizio della nostra storia di fede, ci ha detto chi è per noi, e non chi è in se stesso. Quel tetragramma si dovrebbe forse meglio tradurre evidenziando la portata relazionale, affettuosa, di cura, che esso lascia trasparire: forse più adatta sarebbe una circonlocuzione del tipo "Io sono quello che ti sarà accanto"; come dire: "Io sono la presenza invisibile che ti accompagna".

Cosa è accaduto sull'Horeb? Mosè ha percepito la presenza di un mistero che si è manifestato come l'indicibile: ma questo indicibile è vicino, anzi è dentro di lui. Quel rovelto che brucia è la passione ardente di Mosè per il suo popolo, è la sua inquietudine, è la sua inappagabile smania di vedere compiuto qualcosa di grande che deve ancora accadere. A questo mistero, dovendone parlare con il suo popolo, vorrebbe poter dare un nome, ma subito si accorge che ogni nome proprio sarebbe limitante e limitato. Mosè sente di dover segnalare una presenza-assenza che non si può padroneggiare con la mente e con le parole:

la percepisce come "la presenza – amovibile – dell'impensabile". **Ma allora perché i cristiani hanno dimenticato la lezione dei loro fratelli ebrei, una specie di oggetto concettuale rinchiuso, dentro una parola di uso comune che hanno preso l'abitudine di pronunciare? Gesù non esce dalla tradizione dei suoi padri, è perfettamente ebreo nella sua relazione con Dio, e parlando con i suoi fratelli ebrei non dice mai il nome "in sé" di JHWH. Piuttosto si rivolge al mistero con la dedizione del figlio che preferisce un vocativo intriso di intensità amorosa, e lo chiama: "Tu... padre".** Il Dio che si è manifestato in Gesù non è una natura (una *ousia*, una sostanza) ma una presenza attiva, un "fare amando". La Trinità cristiana si costituisce in quest'unità fra Dio che benedice il mondo fin dalla sua origine, Gesù di Nazareth che ama l'uomo e la donna che gli confidano gioie e dolori umani, e il respiro di Dio che continua a suscitare questo amore indomito e fedele.





La "MESSA ALLA PROVA": occasione di riscatto e libertà

IL VESCOVO FABIO HA INCONTRATO I **RESPONSABILI E I VOLONTARI DEL PROGETTO**

Avv. Gaetano Panunzio

"**A** scoltare e condividere le storie e i vissuti di chi ha commesso errori e costruire spazi sicuri e protetti per loro è la ricetta che ci può rendere una Chiesa aperta e accogliente": queste le parole di don Pasquale Cotugno che ha aperto l'incontro tra il vescovo Fabio Ciollaro e chi usufruisce di pene alternative alla detenzione. Si è svolto lunedì, 11 marzo, nel Centro Educativo "Diorama", l'incontro tra il Vescovo, don Pasquale Cotugno, direttore della Caritas Diocesana, il Presidente della Cooperativa "Charlie fa Surf", che scrive, e la Presidente dell'Associazione "Servi Inutili" Costanza Netti con i volontari ospitati nella "Casa della Carità" e il Centro Educativo per percorsi sulla cosiddetta "messa alla prova". Durante l'incontro, i volontari hanno dialogato con il Vescovo e il Direttore Caritas raccontando le loro storie, fatte di sbagli ma anche di riscatto e consapevolezza dell'errore commesso. Da tutti non sono mancati ringraziamenti per l'opportunità di ascolto e di accoglienza che la diocesi offre attraverso i suoi vari servizi.

Il Vescovo ha ascoltato con attenzione e paternità le ferite di questa parte di Chiesa che ha trovato accoglienza nelle strutture della Caritas diocesana, donando loro parole di speranza e incoraggiamento per i nuovi percorsi di vita che stanno intraprendendo. Tante le storie raccontate: come quella di Mario (nome di fantasia), il quale ha ringraziato per la grande opportunità di crescita e di riflessione che gli è stata offerta, raccontando alcuni degli episodi che lo hanno segnato nel suo percorso di "messa alla prova"; significative anche le parole di sua moglie che ha raccontato di come veda suo marito cambiato, più sereno, di come abbia trovato un lavoro degno. Carmela (nome di fantasia) ha raccontato la sua esperienza carceraria, vissuta tra luci ed ombre, e il desiderio, oggi, di raccontare la sua vicenda, sensibilizzando i più piccoli ad avere uno stile di vita sano, responsabile e legale verso se stessi e verso la comunità. Queste sono alcune delle storie che hanno caratterizzato un pomeriggio arricchente di emozioni e di umanità.



Non di meno è da ricordare il servizio che anche le parrocchie della diocesi svolgono al riguardo con la loro disponibilità. Da anni, la Caritas e gli uffici della Giustizia, ULEPE (Ufficio Locale Esecuzione Penale Esterna) di Foggia e USSM (Ufficio Servizi Sociali Minori) di Bari, lavorano alacremente per offrire spazi di ascolto, incontro, confronto a coloro i quali hanno vissuto o vivono conflitti con la legge. **Diverse sono le attività che vengono svolte: alla Casa della Carità, dove i volontari svolgono un'importante funzione di supporto agli operatori Caritas nella gestione della mensa, del magazzino, del guardaroba; in località "Tre Titoli" per la distribuzione dei pasti. Altresì le attività svolte nel Centro Educativo "Diorama" che vanno dal supporto scolastico ai laboratori ludico-ricreativi seguiti dagli educatori.**

Attraverso la progettualità dell'8x1000, nel corso di questi anni, sono state svolte non solo attività di sensibilizzazione sul territorio sui temi della giustizia, ma anche erogate otto borse lavoro, è stata fornita assistenza alle famiglie dei detenuti, sono stati organizzati corsi di formazione e percorsi di educazione alla legalità: "Liberiamo la speranza", prima e seconda edizione, e "Nella mia ora di Libertà", progetto sperimentale di giustizia riparativa che vede la nostra diocesi tra le sette diocesi italiane a cui è stato chiesto, da parte di Caritas Italiana, di far parte di questa sperimentazione.



Dal deserto alla libertà PER ESSERE DONO

IL RITIRO QUARESIMALE DI FAMIGLIE E COPPIE CON L'AC DIOCESANA

di Francesco Buchicchio

Nella chiesa parrocchiale di San Domenico, sabato, 16 marzo, l'Ufficio Diocesano di Pastorale Familiare, in collaborazione con il Settore "Adulti" dell'Azione Cattolica diocesana, ha organizzato il ritiro quaresimale con la partecipazione delle coppie, degli sposi e delle famiglie.

La recita dei vesperi della quinta Domenica di Quaresima, guidata dal vescovo Fabio, ha dato inizio al ritiro; è seguita la meditazione di don Giuseppe Ciarcello, parroco di San Domenico, sul Messaggio di papa Francesco per la Quaresima di quest'anno: *Attraverso il deserto Dio ci guida alla libertà*.

La riflessione ha evidenziato il significato di "deserto", luogo che nella storia della salvezza ha visto il popolo di Israele vivere la condizione del disagio e dello sconforto per il tanto vagare alla ricerca della Terra Promessa, e di-



menzione spirituale di ogni credente, passaggio inevitabile e necessario per la propria crescita interiore. Si tratta, quindi, di uno spazio dove la vita di fede, attraversando la riflessione e il discernimento, è messa alla prova nella sua solidità e nei suoi limiti, muovendosi alla continua ricerca di Dio. Al tempo stesso, come il deserto ha costituito per il popolo eletto il luogo dove imparare a ricono-

scere la volontà di Dio e la sua fedeltà alla promessa che permette di vivere da uomini liberi, così giunge a noi il vero significato di libertà, in una prospettiva ben diversa da quella proposta dalla mondanità odierna, per la quale "esseri liberi" significa "vivere un'esistenza senza limiti" o "essere abili nel raggiungere qualsiasi risultato" a discapito dell'altro. **La libertà, invece, costituisce quella condizione che permette di donarsi agli altri, di vivere una fecondità di opere, di essere e di esserci per qualcuno.**

Al termine della riflessione, la recita del Santo Rosario, caratterizzato dalla lettura delle meditazioni tratte dalle catechesi sulla famiglia di papa Francesco, ha coinvolto i numerosi presenti in un clima orante che ha anticipato la celebrazione eucaristica.

Una tappa di formazione e preghiera, pensata e realizzata in un tempo breve ma intenso, durante il quale i numerosi presenti hanno avuto l'opportunità di riscoprire il gusto del pregare insieme, da sposi e genitori, e di accostarsi al sacramento della riconciliazione, in preparazione della Pasqua del Signore.





Solo nella **RISURREZIONE** la notte splende come il giorno

L'INCONTRO DEL VESCOVO FABIO CON I GIOVANI STUDENTI E LAVORATORI



di Giuseppe Galantino

Domenica, 17 marzo, nella chiesa parrocchiale di San Domenico, si è svolto l'incontro organizzato dalla Pastorale giovanile e vocazionale in preparazione al triduo pasquale rivolto agli studenti e a giovani lavoratori sul tema *La notte splenderà come il giorno*.

"Abbiamo inteso con la Pastorale giovanile organizzare questo incontro", ha affermato in apertura il vescovo Fabio Ciollaro, "non solo come momento formativo, ma anche, soprattutto, come un momento di attenzione nei vostri riguardi. La Settimana Santa è un momento molto importante e significativo per la nostra vita di credenti: tutto parte da quel momento, ma è anche un momento molto impegnativo, non solo per i nostri parroci, ma anche per voi, perché so che siete dei giovani attivi ed impegnati nelle vostre parrocchie e per questo vi ringrazio non solo per l'aiuto che date ai sacerdoti ma soprattutto per questo meraviglioso esempio di fede che ci donate gratuitamente".

Introducendo l'incontro con i giovani giunti a Cerignola da tutta la diocesi, il Vescovo ha ricordato che "per vivere intensamente la Settimana Santa, la Chiesa ci dona due fonti sicure da cui

attingere il nutrimento per l'anima che sono la liturgia e la Sacra Scrittura.

"Il primo momento che ci apprestiamo a vivere", ha continuato mons. Fabio, "è la Domenica delle Palme che ci offre il simbolo delle palme, il ramoscello di ulivo, e la lettura della Passione di Cristo. Un altro elemento molto importante di questa domenica è la processione delle palme, che ci ricorda non solo l'ingresso trionfale di Gesù in Gerusalemme, ma costituisce anche un'azione che ci interroga interiormente, poiché è un gesto che sta a segnare e ad indicare pubblicamente che io sto con Gesù". Essere cristiani significa manifestare la propria fede anche in contesti difficili, rendendo nota la nostra appartenenza a Gesù: "Essere coraggiosi della propria fede – ha esortato il Vescovo – affermare con fierezza 'Io sono cristiano', dimostrando la nostra fede con umiltà e semplicità, nella consapevolezza di conservare la gioia dell'ingresso di Gesù in Gerusalemme nei momenti difficili".

"Il giovedì santo", ha continuato il pastore della Chiesa locale nel suo dialogo con i presenti, "abbiamo molti elementi che caratterizzano non soltanto la vita liturgica ma anche la storia della Chiesa e la storia personale di ognuno di noi", come l'istituzione del sacerdozio, la Cena del Signore, la lavanda dei piedi e l'altare della reposizione del sacramento eucaristico. Proprio su questi elementi il Vescovo si è soffermato in maniera particolare, spiegando che "La lavanda dei piedi è un gesto sovversivo, che capovolge la logica del potere, in quanto non è più lo schiavo che lava i piedi ma colui che detiene l'autorità si china e lava i piedi dei suoi discepoli prima di accedere al cenacolo mettendosi al servizio. Questo gesto del servizio deve essere il nostro esempio, mettendoci sempre nella condizione di aiutare

il prossimo. Siate sempre nella condizione di aiutare il prossimo. Siate la proiezione fisica, viva e vera, di quella 'Chiesa del catino e del grembiule' sognata da don Tonino Bello. Ogni gesto concreto di aiuto fatelo con il cuore, fatelo come metafora di quella lavanda dei piedi compiuta da Gesù quella notte, perché solo così qualcosa ci resta per sempre. Lasciatevi provocare da quel gesto che vivrete quella sera, vivete sempre nello spirito della lavanda dei piedi".

La processione finale, la deposizione della pisside nel tabernacolo "è un gesto che si compie quotidianamente al termine di ogni celebrazione ma che quel giorno diventa solenne in quanto proprio giorno dell'istituzione. Quella sera, senza nulla togliere alla tradizione di andare a far visita al tabernacolo in altre chiese, cerchiamo di ritagliarci un momento di intimità con il Signore, rimanendo in silenzio in preghiera davanti a lui".

"Venerdì santo è un giorno in cui anche materialmente si percepisce la tristezza, con l'altare spoglio, quando non si canta e non si suonano le campane. La liturgia ci offre il rito dell'adorazione della croce, durante la quale si legge la passione secondo il Vangelo di Giovanni. Giovanni è l'apostolo più giovane ed è l'unico tra i dodici presenti sul Golgo-





Assetati di SPERANZA

IL RITIRO DI QUARESIMA PER I GIOVANI



di Rosanna Mastroserio

“Ogni volta che ci mettiamo in ascolto profondo della nostra sete è mezzogiorno. Nell'entusiasmo del riso o nello sconforto di tante notti e lacrime, quando ci sembra di scendere una scala ripida senza corrimano: può essere mezzogiorno. Nel dovere che ci assorbe e ossessiona e nella pausa che ci restituisce a noi stessi: può essere mezzogiorno. Nei gesti e al di là dei gesti. Ogni volta che lasciamo che Gesù ci disseti è certamente mezzogiorno”. Queste alcune delle affermazioni che hanno caratterizzato l'intensa meditazione di don Michele Murgolo, tenuta in occasione del ritiro quaresimale per i giovani, svoltosi lo scorso 10 marzo nell'Opera “Buonsanti” delle Figlie di Maria Ausiliatrice a Cerignola, organizzato dall'Ufficio di Pastorale giovanile e vocazionale e dai giovani dell'Azione Cattolica.

Diverse decine di adolescenti si sono ritrovati per approfondire il brano del Vangelo di Giovanni che racconta l'incontro di Gesù con la samaritana. Dopo una prima accoglienza, alla lettura dei versetti evangelici è seguita la meditazione, guidata da don Michele. Il tema centrale è stato la “sete” dell'esistenza, analizzando i diversi bisogni che accompagnano la vita dell'uomo, le varie necessità o presunte tali che connotano l'esistenza di ciascuno. Da qui, sono scaturite una serie di domande, approfondite in un reciproco confronto tra i giovani, durato circa un'ora: quale “sete” ho? di quale “sete” ho bisogno? dove vado ad abbeverarmi?

Anche in altri brani biblici i riferimenti alla sete e all'acqua simboleggiano l'intervento salvifico di Dio nella vita dell'uomo: nel libro dell'Esodo, dove la sete è dolore e senso di abbandono; nel Salmo 42, in cui è la cerva che anela ai corsi d'acqua; nel racconto della Passione, quando Gesù

esclama “Ho sete” sulla croce. Mettersi in ascolto della propria sete spirituale consente di uscire dall'aridità dell'esistenza, di abbandonare la paura, di coltivare la speranza. E a questo ascolto di sé stessi e dei propri bisogni i giovani sono stati chiamati durante il ritiro. Al termine non è mancato un momento di deserto, con l'adorazione eucaristica animata dall'equipe dell'Ufficio di Pastorale giovanile e vocazionale e dai giovani dell'Azione Cattolica.

Come di consueto momenti di convivialità, con la condivisione del pranzo e i giochi di società, hanno preceduto la celebrazione eucaristica e i saluti finali. Anche quest'anno, durante il cammino quaresimale, i giovani sono stati accompagnati con efficacia e impegno dall'Ufficio di Pastorale giovanile, che ha lasciato loro anche una preghiera, scritta da don Michele Murgolo, e che si riporta per i lettori di *Segni dei tempi*:

La preghiera della sete

Insegnami, Signore, a pregare la mia sete, a chiederti di non togliermela o spegnerla troppo in fretta, ma di accrescermela ancora in quella misura che io non conosco e che solamente so essere la tua! / Insegnami, Signore, a bere dalla stessa sete di te, come chi si alimenta, anche al buio, della freschezza della sorgente. / Che la sete mi faccia mille volte mendicante, mi renda innamorato e mi converta in pellegrino. / Che mi obblighi a preferire la strada alla locanda e lo spazio aperto della fiducia al calcolo pianificato. / Che questa sete si faccia mappa e viaggio, parola accesa e gesto che prepara la tavola su cui dividere il dono. / E quando darò da bere ai tuoi figli sia non perché possederò l'acqua, ma perché come loro io so cos'è la sete.

ta sotto la croce, l'unico che rimane fino alla fine. Nel rito il sacerdote si prostra a terra davanti al Crocifisso e poi ognuno in processione si accosta al sacro legno per un gesto personale. Viviamo anche questo momento in estrema connessione con Cristo, in profonda intimità con Lui”.

“La Veglia Pasquale è il fulcro non solo della Settimana Santa ma è l'inizio di tutto, la veglia delle veglie. Vi prego, nella preparazione come durante la celebrazione, di aiutare i vostri parroci, collaborando con loro. Soprattutto, cari ragazzi, vivete, anzi viviamo la Veglia Pasquale senza mai abituarci, viviamola intensamente, amiamola lasciandoci ispirare da essa. La Veglia è composta, come ben sapete, dalla Liturgia della Luce con il Cero Pasquale, dalla Liturgia della Parola, dal Rinnovo delle promesse battesimali e dalla Liturgia eucaristica. Con voi ragazzi voglio soffermarmi sull'inno dell'*Exultet*, un testo ricchissimo di significato, che ha anche ispirato il tema di questo incontro. È un'acclamazione che, nella notte di Pasqua, ci ricorda il passaggio dalla schiavitù alla liberazione del popolo ebraico. La notte splenderà come il giorno. Un linguaggio metaforico, visto che anche oggi noi viviamo un po' la notte, la notte dell'etica, per l'oscuramento dei sani principi, ma anche la notte della speranza. Le ore buie della vostra età, delle vostre scelte, delle difficoltà piccole o grandi che siano. In quelle ore non bisogna dimenticarsi della Veglia. Nelle ore dello sconforto, della delusione e dell'amezza, nelle ore in cui arrivano le idee più strane, non dimentichiamoci di reagire al buio con la Luce della Resurrezione, quando la notte splenderà come il giorno”.





Alla scoperta dell'EDUCAZIONE alla LEGALITÀ

DUE ROVER INCONTRANO PIETRO FRAGASSO



di Raffaele Colucci e Damiano Grieco

Noi Rover del gruppo Scout Cerignola 2 ci stiamo avvicinando e stiamo conoscendo da vicino il concetto di legalità. Per farlo abbiamo deciso di fare alcune domande a Pietro Fragasso, impegnato nella cooperativa sociale "Pietra di Scarto" su temi sociali come lavoro e legalità. Ecco a voi ciò che ci ha detto durante l'intervista...

Cosa fate in questa struttura?

Qui, nella cooperativa "Pietra di scarto", che abbiamo preso in gestione quattordici anni fa, per creare opportunità lavorative per le pietre di scarto, offriamo possibilità sociali e lavorative per coloro che provengono da percorsi di fragilità. Qui riusciamo a dare una mano, attraverso il lavoro, a tutti coloro che nella vita hanno avuto difficoltà. Una delle nostre principali attività è la coltivazione, trasformazione e vendita di prodotti sulla filiera del pomodoro.

Cos'è per te la legalità?

La legalità non è un obiettivo, ma uno strumento, che va applicato bene per raggiungere un fine comune ovvero la giustizia sociale.

Qui in struttura accogliete anche persone con la messa in prova?

Qui in struttura accogliamo persone che provengono dalle più svariate situazioni sociali: persone che provengono da situazioni di sfruttamento lavorativo, persone che provengono da situazioni di dipendenza, persone che provengono da percorsi universitari e anche persone che hanno a che fare con la giustizia. Abbiamo qui in struttura una persona che ogni mattina prende il bus dal carcere e ci raggiunge a lavorare. Abbiamo anche persone che

sono in pena alternativa. Noi non facciamo altro che aiutare queste persone a ricostruirsi durante il periodo della loro pena, per poter tornare ad essere un cittadino che fa parte della comunità.

Come si possono aiutare i ragazzi a non cadere nella trappola della delinquenza?

Innanzitutto bisogna ricordare che non tutti partono dallo stesso punto. Dobbiamo sempre capire che tutto quello che accade, accade sempre per una causa, senza mai escludere la responsabilità personale. "Ciascuno cresce solo se sognato", dice il verso di Danilo Dolci. Ognuno di noi nella comunità deve interessarsi del fatto che i ragazzi non finiscano all'interno della spirale della delinquenza, deve credere a quello che può diventare qualcuno ancor prima che lo diventi. Quello che facciamo qui non è salvare vite ma cerchiamo di applicare un modello, quello di Danilo, ovvero quello della maieutica reciproca cioè io posso imparare da chiunque e chiunque può imparare da me. Grazie a questo si può raggiungere la giustizia sociale che non è altro che quella che noi chiamiamo "felicità".

Cosa pensi dello sfruttamento dei lavoratori stagionali?

Inizio col dire che non si possono dare risposte semplici a questioni così complesse, andrebbe fatta un'analisi dall'alto verso il basso.

Perché esistono gli schiavi?

Il motivo lo possiamo trovare nel processo di produzione. Quando produci, ad esempio la passata di pomodoro, ci sono dei costi fissi, come ad esempio i semi che vanno piantati, l'acqua, i costi di manutenzione, l'unico valore variabile è lo stipendio dei lavoratori che viene ridotto per riuscire a rientrare nei costi. Questo è un problema, come ho già detto, molto complesso che parte dall'alto e che va avanti ormai da decenni. Come è complicato il problema, è complicato risolverlo e dovrebbe esserci impegno anche da parte della politica per poter trovare una soluzione.

Cosa potrebbe fare ognuno di noi nel suo piccolo per dare una mano?

Sicuramente fare scelte consapevoli, scelte di quotidianità. La vostra generazione si sta già impegnando su temi come cambiamento climatico o diritti. È importante continuare a parlare anche di mafie, che nel nostro Stato è uno dei più grandi problemi presenti. Lo Stato siamo noi, quando arriva il momento di fare la nostra parte noi siamo chiamati a farlo. L'idea di parlare di mafia e di antimafia deve essere come respirare, totalmente normale. Dobbiamo essere cittadini consapevoli in grado di scegliere da che parte stare!

Noi Rover siamo consapevoli che c'è bisogno di "Educare alla legalità". Per farlo è utile conoscere e interfacciarsi con chi è già impegnato nel sociale. La testimonianza della cooperativa "Pietra di Scarto" di Cerignola ci aiuta ad essere più consapevoli che nella lotta contro l'illegalità e contro le mafie non siamo soli.



DIALOGHI sulla legalità

DUE ROVER INCONTRANO VINCENZO PUGLIESE



di Sante Divito e Matteo Prudente

due novizi rover Sante Divito e Matteo Prudente, membri del clan "Barracuda" del gruppo Scout "Cerignola 2", hanno avuto l'opportunità di confrontarsi col presidente della cooperativa "Altereco" di Cerignola, Vincenzo Pugliese, in merito ai temi della legalità e della mafia al fine di approfondire i valori dell'essere un buon cittadino e di rispettare le norme giuridiche. Le seguenti righe mostrano le domande che i giovani ragazzi hanno posto a questa cruciale figura cerignolana e il modo con cui egli ha risposto loro.

Cosa ti ha insegnato questa esperienza?

Questa esperienza mi ha insegnato molto in questi ultimi tredici anni. Ad esempio, ho imparato che i delinquenti e i fuorilegge devono essere assistiti, bisogna confrontarsi con loro e scoprire il mondo di motivazioni o aneddoti che si celano dietro le loro malefatte, piuttosto che punirli senza dare loro possibilità di redimersi, sfogarsi civilmente e di esprimersi per come la pensano.

Come gestite la vostra cooperativa e le attività di Terra Out?

Terra Out è uno dei nostri due terreni confiscati alla mafia e gestiti dalla nostra cooperativa come centro educativo e rieducativo, che utilizziamo per coltivare diversi tipi di frutti, ortaggi e piante al fine di convertirli in prodotti acquistabili

che saranno venduti in diversi punti vendita, oltre che per scopi didattici in collaborazione con le scuole e le associazioni cittadine.

Qual è la tua definizione personale di "legalità" e come pensi che influenzi la società in cui viviamo? Qual è il ruolo dell'individuo nella promozione della legalità all'interno di una comunità?

Per me la legalità è uno strumento utile per migliorare i cittadini, per renderli attivi nella società, in modo che non rimangano zitti e fermi davanti a ciò che vedono accadere dinanzi ai loro occhi, affinché imparino a intervenire, a prendere posizione, aiutare il prossimo e affrontare i pericoli senza esitazione, evitando di usare metodi o strategie per raggiungere i loro obiettivi.

Come pensi che le istituzioni e le leggi possano essere migliorate per garantire una maggiore legalità nella società?

Personalmente penso che sia più opportuno migliorare il livello culturale del cittadino piuttosto che migliorare o aggiungere nuove leggi, dato che ne abbiamo già parecchie anche importanti. Introdurre nuove associazioni, come quelle scout,

per esempio, o migliorare la trasmissione della cultura e dei valori ai ragazzi sarebbe a mio parere un metodo di gran lunga efficace per migliorare la legalità nella nostra società.

Secondo te, quali sono i principali ostacoli alla piena realizzazione della legalità nella nostra società e come potrebbero essere superati?

Riassumendo ciò che ho detto in precedenza, secondo me, i principali ostacoli alla legalità sono l'assenza di cultura e di interazione trasmessa o ricevuta dal mondo esterno, e per intervenire su queste problematiche sarebbe opportuno creare centri didattici, associazioni educative, ma anche parlare con chi ha queste domande, confrontarsi con loro e aiutarli a migliorare come cittadini.

L'incontro con Vincenzo Pugliese ha rappresentato un'occasione preziosa per approfondire temi cruciali come la legalità e la mafia. Le risposte di Pugliese, frutto della sua esperienza diretta nella lotta contro la criminalità organizzata, hanno offerto ai rover una visione concreta e stimolante su questi temi.





Una dama... d'AMORE

IL RICORDO DI GIOVANNA DEFILIPPIS



di Francesca Sorbo

Il 6 marzo 2024, nella chiesa parrocchiale dello Spirito Santo in Cerignola, una numerosa comunità di fedeli si è ritrovata per celebrare la Pasqua in Cristo Signore della donna, figlia, sorella, volontaria, dama e amica Giovanna Defilippis. Ogni volto presente alla celebrazione dice chi è stata in questa vita Giovanna: vita composta, come in un mosaico, da ogni persona incontrata nel servizio e nella dedizione per la realizzazione del progetto d'amore che Dio ha avuto per lei sin dal primo vagito.

Sull'altare il gonfalone dell'Unitalsi sembra confermare il suo "Eccomi" detto a Dio sin da subito ed è segno della grande famiglia con cui non ha solo scelto di servire, come dama, il suo amato Gesù nella sofferenza, ma è segno della famiglia che l'ha accompagnata nel suo personale patire che Dio ha come riservato per lei, quale momento di semina del seme che muore ma che porta frutto e ne porta in abbondanza (Gv 12,24-26).

La commozione, il dolore della mamma Antonietta e anche di tanti giovani ragazzi presenti, il silenzio dell'assemblea riunitasi sono palpabili e trovano parole di resurrezione nella mensa della Parola di Cristo, spezzata dal parroco della comunità, mons. Vincenzo D'Ercole, che conosce la creatura di cui parla, ma che conosce anche la rabbia umana della mamma Antonietta, provata per la perdita del caro marito e della amata figlia Norma; rabbia e dolore che don Vincenzo ha fatto suoi, nella fragilità umana e che, con parole ispi-

rate, ha cercato di sollevare verso la speranza pasquale. La stessa speranza che, ricorda a proposito di un episodio intimo, abitava nella mamma e in Giovanna quando dinanzi alle reliquie del venerabile "Don Antonio Palladino" si affidavano alla sua intercessione, rivolgendo un invito nell'avere fiducia che la speranza non delude: "Ora lasciala andare, così come l'hai spinta alla luce della vita, lasciala andare. Ora è alla presenza della luce di Cristo, lo vede faccia a faccia il suo Signore". **Lo stesso Signore che ha servito in ogni ammalato, in ogni amico e amica che ha ascoltato, in ogni sorriso che ha donato e che è rimasto indelebile in ogni persona perché fatto per amore, con amore. Tutto questo amore non potrà conoscere tramonto: è questa la certezza con cui il parroco, nelle parole del saluto finale, ha invitato l'assemblea a non far cadere nell'oblio una vita così colma di bellezza, di amore, ma a vivere con slancio e gioia ogni relazione accompagnando la cara mamma e tutta la sua famiglia, provando a rischiare i momenti di mancanza e di dolore con le parole della fede in Cristo Risorto che, come ci ricorda il testo dell'Exultet della Veglia santa di Pasqua, "ha spezzato i vincoli della morte ed è risorto vincitore dal sepolcro" per noi.**

Su questa terra la fede nel mistero divino necessita di un atto totale di abbandono, che Giovanna ha espresso fino alla fine, perché velato dal limite dell'esistenza umana. Solo con la morte si apre, ci apriamo, alla visione completa, nulla più si frappone e la vita giunge alla pienezza di ciò che è il disegno che Dio ha per ogni sua creatura.



CYFE è stato un progetto ambizioso condotto da un consorzio di partner composto da Mad'in Europe, Esquarre, Aproximar, San Giuseppe Onlus, Petrklíč help, Fundacja LAJA e Khora Virtual Reality, che ha messo al centro il valore e il ruolo dell'artigiano nelle aree europee. Un progetto terminato con i lavori della partnership dell'8 e 9 febbraio presso il Municipio di Saint Gilles dove sono stati condivisi gli ultimi step del progetto e convalidati i materiali prodotti.

Il cuore del progetto sono stati gli artigiani stessi, autentici custodi delle tradizioni e dei valori dei territori europei, nonché promotori dello sviluppo sostenibile attraverso il loro prezioso lavoro.



...A livello LOCALE

Levento locale di disseminazione del progetto CYFE si è svolto a Pietramontecorvino il 22 febbraio 2024. Tutti gli stakeholder del progetto sono stati invitati tramite mailing list e contatti diretti, garantendo così una partecipazione ampia e diversificata.

L'evento è stato strutturato in due momenti principali. Nel primo, è stata presentata una panoramica del progetto CYFE, compresi i suoi obiettivi, le attività svolte e i risultati raggiunti fino a quel momento. Questa parte è stata fondamentale per fornire contesto e informazioni di base ai partecipanti, consentendo loro di comprendere appieno l'importanza e il valore del progetto. Nella seconda parte dell'evento, i partecipanti hanno avuto l'opportunità di sperimentare in prima persona le app-gioco e le funzionalità di realtà virtuali sviluppate nel progetto. Questa esperienza pratica ha consentito loro di



Terminato **CYFE**, un progetto con la centro gli artigiani

Anche la San Giuseppe, unico partner italiano, ha coinvolto nel progetto degli artigiani.

L'obiettivo di CYFE è stato duplice: da un lato, promuovere e celebrare l'artigianato europeo e, dall'altro, sensibilizzare i giovani sulle opportunità e sull'importanza dell'artigianato nell'economia dei territori, nella conservazione del patrimonio culturale e nello sviluppo sostenibile.

Durante il percorso di CYFE, sono stati realizzati diversi materiali di grande valore e utilità.

Tra questi, spiccano: **1. La Guida** che descrivere le professioni artigiane, in sette lingue, per aiutare i giovani a comprenderle meglio e a considerarle come percorsi di carriera. Questa guida vuole essere uno strumento utile per gli operatori giovanili e gli educatori, così come per i genitori, che desiderano introdurre i giovani al mondo dell'artigianato. La guida raccoglie le storie degli artigiani

che hanno accettato di essere intervistati per raccontarci della loro professione, della formazione che hanno seguito per arrivare a raggiungere le competenze che possiedono oggi. La guida ha lo scopo di ispirare le nuove generazioni ed è consultabile in italiano al link https://projects.madineurope.eu/cyfe/wp-content/uploads/sites/8/2023/11/Italian_-_CYFE-GUIDEBOOK.pdf. **2. Kit per Giovani:** una breve guida, giochi e una cassetta degli attrezzi contenente campioni di materiali reali per un'esperienza sensoriale. I materiali del kit sono scaricabili al link <https://projects.madineurope.eu/cyfe/games/> e al link <https://www.essegiornalus.org/i-nostri-progetti/cyfe-crafting-youth-future-engagement/>. **3. Tour in realtà virtuale in sei laboratori artigianali** per una full immersion nei mestieri degli artigiani in sei ambiti diversi. Attraverso i contenuti immersivi della realtà virtuale Cyfe vuole riconnettere i gio-



vani in Europa con l'artigianato professionale fornendo loro uno sguardo diretto alle diverse professioni artigianali e alle opportunità che offrono.

I video sono disponibili con i sottotitoli in Italiano al link <https://projects.madineurope.eu/cyfe/behind-the-scenes/>

comprendere meglio come tali strumenti possano essere utilizzati per promuovere la consapevolezza e le competenze nella cybersecurity tra i giovani.

Complessivamente, l'evento ha rappresentato un momento significativo di divulgazione e condivisione dei risultati del progetto CYFE. Grazie alla partecipazione attiva degli stakeholder e alla varietà di attività proposte, è stato possibile coinvolgere e informare un pubblico ampio e diversificato, contribuendo così a promuovere una maggiore consapevolezza e competenza nella cybersecurity tra i giovani e gli operatori della formazione professionale.



A Cerignola, insieme per la **GIORNATA MONDIALE CONTRO LA TRATTA**

Il Centro Pastorale "Santa Bakhita" a Cerignola, in Località Tre Titoli, è stato il fulcro delle celebrazioni per la Giornata Mondiale contro la tratta delle persone che, organizzata dalla Diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano, si è svolta l'8 febbraio scorso con la partecipazione di diverse organizzazioni tra cui la Fondazione Migrantes, l'Associazione "San Giuseppe", la Caritas Diocesana e il Servizio Civile Universale.

L'evento, sul tema "Camminare per la dignità: ascoltare, sognare e agire", presieduto da Sua Eccellenza Mons. Fabio Ciollaro, vescovo della diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano, che ha guidato la preghiera e la condivisione, è stato organizzato e promosso con l'obiettivo di porre l'attenzione sulla tratta delle persone e sull'importanza di preservare la dignità di coloro che sono vittime di questa pratica disumana. È stato, inoltre, l'occasione per commemorare la memoria di santa Bakhita, la protettrice delle donne e degli uomini venduti come schiavi nel mondo.

Don Claudio Barboni, direttore della Fondazione Migrantes e presidente dell'Associazione "San Giuseppe", ha sottolineato l'importanza di unire le comunità parrocchiali in un momento di preghiera e di riflessione con i fratelli migranti accolti nel Centro. "Incontrarci nella preghiera e nella condivisione - ha dichiarato - è sempre un momento di grande crescita e arricchimento per tutti noi. Coinvolgere in questi momenti anche i nostri fratelli migranti di Casa 'Santa Bakhita' è la più grande e vera esperienza di accoglienza e integrazione che possiamo fare".





TRENODISSA '24

QUANDO UN VIAGGIO DIVENTA UN'“ODISSEA”



Fr. Antonio Belpiede ofm cap

Questa storia parte dall'agenzia viaggi di fronte al nostro convento. Parte come una storia personale, ma ben presto si rivela come disagio di una moltitudine di meridionali. Il 4 marzo (compleanno della buon'anima e genio musicale Lucio Dalla) mi reco per un biglietto andata e ritorno Foggia-Milano. Il giorno 8 aprile devo tenere ai frati di Lombardia, Piemonte, Liguria, una conferenza dal titolo *Tutela dei minori, legislazione e prassi della Chiesa*. Il buon Pietro, affidabile agente, mi dice che non posso tornare giù il 9 aprile. Sarà infatti bloccata per diversi giorni la linea adriatica per il raddoppio del binario tra l'Abruzzo e la stazione di San Severo. Un raddoppio agognato... dai tempi di Noè in verità. Va bene, ma io come torno a casa?

In treno la sola possibilità è scendere da Milano a Roma e da Roma a Foggia. Chiedo il ritorno per Roma. Ma c'è sproporzionata enorme tra il costo del Foggia-Milano e quello per Roma. Sono i chilometri in più, mi dice Pietro. Ovvio. Ma io non volevo fare il giro d'Italia, mi costringe Trenitalia, quindi dovrebbe accollarsi il costo suppletivo. Non è così. Lo paga il cittadino. Non sembra ingiusto, lo è. All'improvviso mi vengono in mente le lezioni del primo anno di Giurisprudenza, lo scorso millennio, e la tutela del contraente debole. Ecco il contraente debole, sono io, e tanti altri. Anziché ammazzarmi con il

tour Milano-Roma-Foggia in un solo giorno, mi lascio un giorno e mezzo a Roma: saluto i frati della Curia generale, dove son vissuto sette anni prima di tornare... in patria. Non si tratta di un disagio mio soltanto, ma di tanta gente tagliata dal collegamento adriatico.

Passa qualche giorno e c'è un'altra notizia: è franata la Galleria Starza, fra Ariano Irpino e Montecalvo, sulla linea Benevento-Foggia. Se i lettori provano a cercarla su Internet devono discernere tra le notizie del 2010 e quelle attuali. Il 2010 si parlava di "frana di Montaguto", si tratta della stessa area. Quante volte son passato "da" e "per" Roma di là, dove il treno rallenta inevitabilmente, e vedi solo roccia e terra, e hai l'impressione che il treno cammini sulle uova. È malizia pensare che non hanno mai voluto risolvere il problema con l'investimento adeguato? È cattivo pensiero ricordare che le linee da Venezia a Torino e da Milano a Roma sono le meglio tenute? Che il materiale rotabile (le carrozze) è palesemente migliore? No. Io sono il contraente debole, come tanti, e dico la verità. Quotidianamente ascolto amici che partono in bus sostitutivo da Foggia per Benevento e viceversa. Si lamentano del mancato funzionamento dell'aria condizionata su diverse corse, caldo opprimente, sudore umano. Si sa. Sono queste le occasioni in cui dai garage di aziende private escono tutti i ferriveccchi e si guadagna: siamo in Italia.

La Società Italiana per le strade ferrate meridionali, tra il 1863 e il 1872, tracciò la linea ferroviaria adriatica. Eravamo nell'incipiente regime Savoia, che tanto male stava facendo all'Italia del Sud, con gli eccidi di briganti e di innocenti presunti tali, con le leggi eversive che spogliarono la Chiesa cattolica di edifici e chiese. Cerignola era allora di gran lunga la seconda città della Provincia, dopo il capoluogo, molto più grande di San Severo e Manfredonia, ma il potente di turno

volle evitare espropri sulle sue proprietà fondiarie e fece allontanare il tracciato di circa cinque chilometri dalla città. Cerignola Campagna, sempre più ghost station mentre la tecnologia avanza altrove, è il simbolo della mortificazione commerciale ed esistenziale di una città sempre dinamica. Ma gli "inguacchi" ferroviari sono tanti. Parlerei di una "Secessione ferroviaria del Sud", se non l'avesse già fatto, con la consueta brillantezza, il mio amico Marcello Veneziani.

Pasqua 2024. Quanti studenti e lavoratori meridionali che vivono al nord non potranno tornare a casa. Quanti dovranno cercare risicati posti in aereo, passaggi auto fortuiti o "giro d'Italia in ferrovia" per poter abbracciare la mamma a Bari o la fidanzata a Lecce. In questo tempo i disservizi e la penuria di treni nord-sud sono consueti: figuriamoci quest'anno, tra frana e lavori. Molti rinunceranno, gli altri reincarneranno Ulisse che cerca di tornare ad Itaca, lui "dall'agile mente che a lungo andò vagando (...)" e molti dolori patì nel suo cuore lungo le vie del mare (cioè le ferrovie), lottando per tornare in patria coi compagni" (Omero, *Odisea*, Proemio).

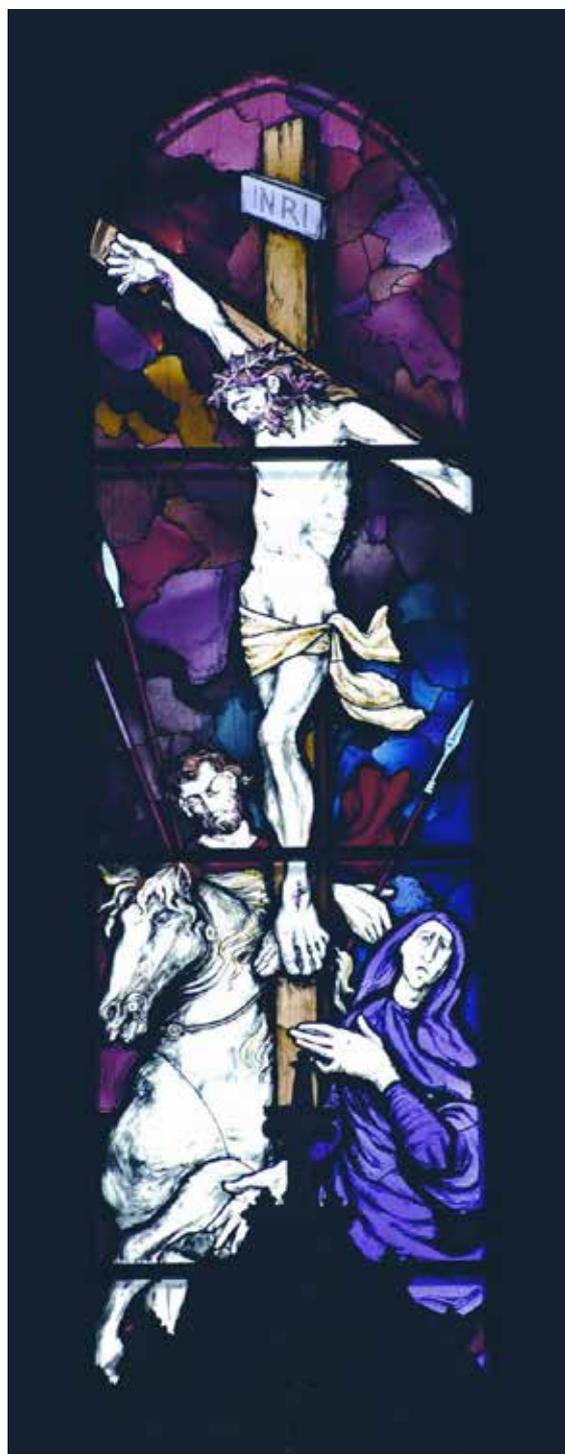
E saranno, per la particolare dimestichezza al disagio, i pugliesi fra i più colpiti, costretti a ricoprire il ruolo di Ulisse e dei suoi compagni. Questa storia, che mi sembrava al suo inizio una personale avventura kafkiana, si trasforma per moltitudini in un'Odisea, anzi in una *Trenodissea*. Grazie Trenitalia.





Racconti di luce nelle **VETRATE ISTORiate** della Cattedrale di Cerignola

UN'ANALISI TEOLOGICA E ARTISTICA DEL CROCIFISSO



di *Angiola Pedone*

Il Crocifisso è sicuramente il simbolo per antonomasia del cristianesimo. La croce è il modo più chiaro ed esplicito per raffigurare l'amore gratuito di Dio che si avvia sul sentiero inesorabile della morte e che si annienta nell'esperienza più vulnerabile della vita. Ma il crocifisso è anche simbolo della sofferenza umana, in tutte le sue forme e in tutti i suoi tempi.

Papa Francesco lo descrive come "il segno del dolore umano. La corona di spine, i chiodi, evocano le sue sofferenze. La croce che pensiamo alta in cima al monte, è il segno della solitudine nella morte. Non conosciamo altri segni che diano con tanta forza il senso del nostro umano destino. Il crocifisso fa parte della storia del mondo". Uno sguardo capace di cogliere l'essenziale.

Il modo con cui il maestro Ernesto Lamagna ha raffigurato il dolore di questi tempi moderni attraverso la crocifissione è rappresentato sulla vetrata ogivale che costituisce una parte integrante dell'intero ciclo pasquale-ecclesiologico di vetrate istoriate che ornano la Cattedrale di San Pietro Apostolo a Cerignola. **Il monte del Golgota appare**

tenebroso e senza alito di vita, confondendosi con una nebbia livida. Il crocifisso è al centro della scena, innalzato nella totale solitudine, senza le altre due croci dei ladroni. Egli pone la croce nella parte centrale della composizione, come punto di luce più alto del dolore umano, ma anche della speranza. Il colore del corpo di Gesù e la postura lo fanno apparire ancora vivo, proteso e in un dialogo immortale con l'umanità.

L'artista rende l'evidenza di una semplicità così reale in quanto essenziale, la verità cristallizzata in uno slancio verticale che rappresenta il desiderio dell'uomo di raggiungere Dio. I cieli sono aperti e si collegano alla terra. La luce che attraversa il vetro dipinge le carni dei personaggi con lo stesso calore, mettendo in relazione la dimensione divina e quella terrena.

A destra della croce vi è un'Odegitria che, con una mano dalle proporzioni sbilanciate, "mostra la via" come accade nelle sacre icone, riportandoci all'essenza dell'amore e della santità. A sinistra appare il soldato Longino con in mano la lancia che trafisse il costato di Gesù e che conferisce dinamismo alla scena con la rappresentazione del cavallo in corsa.



Tracce di santità in Capitanata

**ANTONIO PALLADINO, FELICE CANELLI,
FORTUNATO MARIA FARINA: "UOMINI DI PAROLA"**

Avv. Donatella Perna

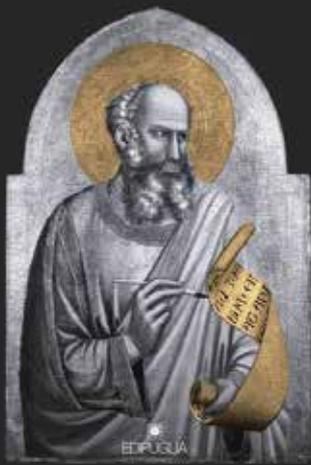
Forse fu il noto ardire con cui Gesù cacciò i mercanti dal tempio che richiamò su di lui l'“attenzione” dei sacerdoti ebrei, provocandone l'arresto nell'orto dei Getsemani. Per il tribunale ebraico, il Sinedrio, le accuse sono gravissime: eresia e blasfemia, punibili con la pena di morte, poiché Gesù afferma di essere il figlio di Dio e di fare miracoli. Anche per le autorità civili, autoproclamarsi re era una forma di contestazione nei confronti del potere imperiale di Roma: la *lex Iulia de maiestate* puniva spesso con la pena di morte qualunque offesa o minaccia arrecata alla figura dell'imperatore e quindi alla sua *auctoritas*.

Probabilmente, fu un processo politico rapido seppur quantomeno in linea con le leggi dell'epoca. Tuttavia, non può sottacersi che Gesù ha dovuto subire ben due “inchieste” distinte: di natura religiosa l'una, davanti al Sinedrio da parte dei giudici ebrei; di natura civile l'altra, davanti all'autorità giudiziaria romana, che era comunque l'unica ad avere la titolarità dell'azione penale e, quindi, la competenza a poter emettere la sentenza di morte. Per quale motivo il Sinedrio ha espresso una condanna che non poteva mettere in esecuzione?

AUCTORES NOSTRI
26

CHRISTIANARUM LITTERARUM
SOLLERTISSIMO INDAGATORI

STUDI BIBLICI E CRISTIANISTICI PER RENZO INFANTE



I rinnovato iter delle cause di canonizzazione ha consentito la valorizzazione di raccolte documentali finora inedite. Tale recupero ha permesso nel Mezzogiorno di rileggere e, in alcuni casi, di riscrivere lo spessore storico di quell'azione clericale che, nel passaggio fra Ottocento e Novecento, registrò profondi sviluppi anche in ambito sociale, politico ed economico, contribuendo a ridurre la “distanza” fotografata dalla storiografia tradizionale fra i banchi delle chiese del sud nei confronti delle novità ispirate dal magistero romano. Il saggio del prof. Angelo Giuseppe Dibisceglia, docente di Storia della Chiesa nell'Università Pontificia Salesiana (Roma) e nella Facoltà Teologica Pugliese (Bari) – pubblicato fra le pagine del volume *Christianarum Litterarum Sollertissimo Indagatori. Studi biblici e cristianistici per Renzo Infante*, a cura dei docen-

ti dell'Università degli Studi di Foggia Caterina Berardi e Vincenzo Lomiento – analizza le figure di tre “venerabili” che, in Capitanata, fra vecchio e nuovo secolo si rivelarono capaci di superare lo “stare” in chiesa per “essere” Chiesa nella società: Antonio Palladino (1881-1926), sacerdote delle allora diocesi unite di Ascoli Satriano e Cerignola; Felice Canelli (1880-1977), presbitero della chiesa di San Severo; Fortunato Maria Farina (1881-1954), vescovo di Troia dal 1919 e di Foggia dal 1924.

A. G. DIBISCEGLIA, «Tracce di santità in Capitanata. Antonio Palladino, Felice Canelli, Fortunato Maria Farina: 'uomini di Parola'», in *Christianarum Litterarum Sollertissimo Indagatori. Studi biblici e cristianistici per Renzo Infante*, a cura di C. C. BERARDI – V. LOMIENTO, Bari, Edipuglia, 2023, pp. 555-568 (Auctores Nostri. Studi e testi di letteratura cristiana antica 26, 2023).





L'affaire GESÙ di NAZARETH

UNO DEI PRIMI PROCESSI POLITICI DELLA STORIA

In base alla tradizione cristiana, la decisione del Sinedrio è probabilmente intesa come la volontà degli ebrei di liberarsi di quel predicatore scomodo ed imbarazzante. Fuori, intanto, il tumulto cresce e Pilato, comprendendo di essere di fronte a un caso carico di ambiguità e sfumature, temporeggia. Non ratifica subito l'accusa giudaica, ma apre un supplemento d'istruttoria. Per tre volte, secondo il racconto degli evangelisti, replica ai giudei: "Non ho trovato in lui nulla che meriti la morte", scatenando l'accanimento della folla e dei sacerdoti.

Il prefetto Pilato, il quale, per il principio della *cognitio extra ordinem*, esercitava allo stesso tempo il ruolo di procuratore e di giudice (altro che separazione delle carriere!), propende per l'innocenza di Gesù o, quantomeno, per l'inutilità della sua condanna a morte, visto che quel predicatore si proclamava "re" di un



altro Regno, quello dei cieli, non in concorrenza con l'autorità politica romana. L'espedito fallisce e allora il Procuratore ricorre all'applicazione del "privilegio pasquale", un atto di clemenza non meglio precisato e descritto da Matteo in questi termini: "Il governatore era solito, per ciascuna festa di Pasqua, rilasciare al popolo un prigioniero, a loro scelta. Avevano in quel tempo un prigioniero famoso, detto Barabba. Pilato disse loro: 'Chi volete che vi rilasci: Barabba o Gesù chiamato il Cristo?'". Anche questo tentativo, però, fallisce e di fronte alla netta resistenza delle autorità giudaiche, Pilato fa marcia indietro, ignorando il suggerimento della moglie Claudia Procula che lo invita comunque a liberare Gesù: "Non toccare quell'uomo giusto perché oggi fui molto turbata in sogno per causa sua", dice la first lady, allegando una sorta di rivelazione soprannaturale e dimostrando di essere intimamente coinvolta nel caso di quel condannato. Tutti convergono sul fatto che la folla, aizzata dai sacerdoti del Sinedrio e dai partiti religiosi più radicali, oltre che dagli "anziani del popolo", sceglie di far liberare Barabba, destinando Gesù al martirio tramite la crocifissione.

Prima di emettere la **sentenza**, il Procuratore compie un gesto che diventerà nei secoli simbolo di disinteresse ma anche d'inquietudine: Pilato, visto che non otteneva nulla, anzi che il tumulto aumentava, prese dell'acqua e si lavò le mani davanti alla folla, dicendo: "**Non sono responsabile di questo sangue. Pensateci voi!**". Siamo probabilmente davanti ad uno dei primi processi politici della storia.

La serie di eventi che ha portato al martirio di Gesù e alla successiva nascita del cristianesimo passa attraverso un eclatante errore giudiziario. Un errore che, in chiave teologica, ha posto le basi per la salvezza dell'intero genere umano.





Calendario PASTORALE A P R I L E 2 0 2 4

1 LUNEDÌ

Lunedì fra l'Ottava di Pasqua
ore 19.00 / Il Vescovo rimane ad Ascoli Satriano tutto il giorno e celebra in Concattedrale.

2 MARTEDÌ

Martedì fra l'Ottava di Pasqua
A Martina Franca (TA) il Vescovo partecipa all'incontro pasquale con i compagni di corso.

3 MERCOLEDÌ

Mercoledì fra l'Ottava di Pasqua

In mattinata il Vescovo si reca in famiglia e in serata amministra un battesimo nel Duomo di Lecce.

4 GIOVEDÌ

Giovedì fra l'Ottava di Pasqua al mattino / Udienze in Curia
A seguire, il Vescovo si reca a incontrare il Superiore Provinciale dei Salesiani presso la comunità di Cerignola.

6 SABATO

Sabato fra l'Ottava di Pasqua Ritorno a Cerignola della Sacra Icona della Beata Vergine Maria della Ripalta
ore 11.00 / Il Vescovo presiede la concelebrazione presso il Santuario diocesano.
In serata / Alle porte della città accoglie l'icona della Madonna di Ripalta e, alle ore 20, presiede i Vespri nella chiesa di "San Domenico" e la processione verso la Cattedrale.

7 DOMENICA
Il Domenica di Pasqua (Divina Misericordia)
Comunicazioni Sociali: pagina diocesana di Avvenire/Segni dei tempi
ore 19.00 / Il Vescovo celebra nella Parrocchia di "S. Barbara" per la festa della Divina Misericordia.

8 LUNEDÌ
Festa dell'Annunciazione

del Signore

ore 9.30-12.30 / Udienze in Curia

ore 18.30 / Il Vescovo celebra nella solennità dell'Annunciazione del Signore presso la Chiesa omonima a Cerignola Campagna.

10 MERCOLEDÌ

Nel pomeriggio / Il Vescovo partecipa a una cerimonia in onore del suo predecessore.

11 GIOVEDÌ

Settimana Palladiana (B.V.M. Addolorata-Cerignola)
In mattinata / A Bari, presso l'Istituto Ecumenico, il Vescovo partecipa a una giornata teologica sul Concilio Niceno I.

12 VENERDÌ

Settimana Palladiana (B.V.M. Addolorata-Cerignola)
ore 9.30 / Ritiro del clero (Seminario Vescovile), guidato da Mons. Rocco Talucci.

Al termine, il Vescovo si ferma a pranzo con i sacerdoti.

13 SABATO

Settimana Palladiana (B.V.M. Addolorata-Cerignola)
ore 9.30-12.30 / Udienze in Curia

Nel pomeriggio / Presso il salone della Curia il Vescovo incontra i cresimandi di Ascoli Satriano, Candela e Rocchetta Sant'Antonio.

ore 20.30 / Celebra con le comunità neocatecumenali presso la rettoria della "B.V.M. del Monte Carmelo" (Cerignola).

14 DOMENICA

III Domenica di Pasqua
Settimana Palladiana (B.V.M. Addolorata-Cerignola)
In mattinata / Il Vescovo visita il super carcere di Trani e celebra con alcuni detenuti.

ore 20.30 / Nel Duomo di Cerignola partecipa al concerto

pasquale e mariano del Coro diocesano diretto dal M° Lapace.

15-19

Il Vescovo è a Roma per la Visita ad Limina Apostolorum.

20 SABATO

ore 18.00 / Nel Duomo di Cerignola il Vescovo presiede l'ordinazione sacerdotale del cerignolano fr. Giuseppe Perrone OFM Cap.

21 DOMENICA

IV Domenica di Pasqua

Giornata diocesana della Gioventù

ore 11.00 / Nella Parrocchia di Tressanti il Vescovo celebra e amministra le Cresime.

ore 17.30 / Presso l'Istituto Opera Buonsanti (Cerignola) celebra con il Rinnovamento nello Spirito per la conclusione del Seminario di vita nuova.

ore 20.00 / Nella Chiesa parrocchiale dei "Sacri Cuori" (Cerignola) presiede la Veglia con i giovani per la Giornata diocesana della Gioventù.

22 LUNEDÌ

ore 9.30-12.30 / Udienze in Curia

23 MARTEDÌ

ore 18.00 / A Foggia il Vescovo partecipa a un incontro di metropoli in preparazione alla Settimana Sociale 2024.

24 MERCOLEDÌ

ore 19.30 / Nella Parrocchia di "S. Leonardo Abate" (Cerignola) il Vescovo celebra e amministra le Cresime.

25 GIOVEDÌ

Giornata nazionale del Movimento Giovanile Missionario

Settimana Palladiana

(B.V.M. Assunta-Cerignola)

ore 12.00 / Il Vescovo presiede la Supplica alla Beata Vergine Maria del Buon Consiglio nella Parrocchia omonima a Cerignola

ore 19.30 / Nella Parrocchia del "SS. Crocifisso" (Cerignola) celebra e amministra le Cresime.

26 VENERDÌ

Settimana Palladiana

(B.V.M. Assunta-Cerignola)

In mattinata / Escursione del Vescovo e dei sacerdoti alla riva dell'Ofanto.

ore 19.30 / Nella Parrocchia della "B.V.M. Assunta" (Cerignola) celebra e amministra le Cresime.

27 SABATO

Settimana Palladiana

(B.V.M. Assunta-Cerignola)

ore 10.00 / Il Vescovo celebra per i pellegrini presso il Santuario dell'Incoronata a Foggia.

ore 19.00 / Nella Parrocchia di "S. Gioacchino" (Cerignola) celebra e amministra le Cresime.

28 domenica

V Domenica di Pasqua

Settimana Palladiana

(B.V.M. Assunta-Cerignola)

ore 11.00 / Nella Parrocchia di "S. Maria del Principio in S. Leone Vescovo" (Ortona) il Vescovo celebra e amministra le Cresime

Segni dei tempi

Mensile della Diocesi
di Cerignola-Ascoli Satriano
Anno VIII - n° 7 / Aprile 2024

Redazione - Ufficio Diocesano
per le Comunicazioni Sociali

Piazza Duomo, 42
71042 CERIGNOLA (FG)
Tel. 0885.421572 / Fax 0885.429490

Hanno collaborato per la
redazione di questo numero:

Antonio Belpiede
Francesco Buchicchio
Raffaele Colucci
Antonio D'Acci
Sante Divito
Angelo Festa
Giuseppe Galantino
Damiano Grieco
Rosanna Mastroserio
Gaetano Panunzio
Angiola Pedone
Donatella Perna
Matteo Prudente
Giuseppe Russo
Francesca Sorbo

ufficiocomunicazionisociali@cerignola.chiesacattolica.it

Il mensile diocesano Segni dei Tempi può essere visionato
in formato elettronico o scaricato dall'home page del sito della diocesi
www.cerignola.chiesacattolica.it

Grafica e Stampa: Grafiche Guglielmi - tel. 0883.544843 - ANDRIA
Chiuso in tipografia il 5 aprile 2024